INSERZIONI
da inserirsi a pagamento si ricevono agli Uffizi di Redazione
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 16. - GENOVA, via Roma, 9. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, a prezzi tutti di altre concorrenti di questo Giornale all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non li...

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a carico) 81 — 20 — 10 —
Conto Corrente Postale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la concessione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le risorse finanziarie in vista

È saputo che tutte le trattative tra la Banca Nazionale e la Banca Tiberina per venire in soccorso a quest'ultima dipendevano essenzialmente dalle concessioni che il Governo sarebbe stato disposto a fare alla Banca Nazionale per quanto riguarda la eccedenza della circolazione cartacea.

La Banca Nazionale e gli altri Istituti di emissione stimavano che colla circolazione cartacea consentita dalla legge 1874 non fosse possibile portare alcun aiuto agli Istituti minori e rilevarli in tutto o in parte della carta edilizia che stagnava nei loro portafogli e aveva avuto ostracismo dalle piazze estere. La circolazione cartacea consentita da quella legge appena può bastare ai più stretti bisogni del commercio, tanto più dopochè dal 1887 il Parlamento e il Governo hanno imposto perchè sia mantenuta la circolazione nei limiti della legge del 1874 e siano ritirati i 150 o 200 milioni di biglietti in eccedenza emessi senza consenso dal Governo e tollerati con troppa facilità dall'amministrazione dell'on. Magliani.

Adunque conveniva provvedere ai bisogni urgenti della crisi edilizia con rimedii eccezionali. E fu qui che intervenne il Governo, consentendo in massima la eccedenza di circolazione cartacea a quegli Istituti (che dovevano essere la Banca Nazionale e il Banco di Napoli) e a quell'Istituto (che fu poi la sola Banca Nazionale) il quale assumesse sopra di sè l'esaminare l'attività e il patrimonio vero e reale della Banca Tiberina, e concedesse a questa, sotto la propria responsabilità, quell'aiuto che fosse riconosciuto conveniente.

La Banca Nazionale, mentre da una parte nominava una Commissione per esaminare lo stato reale del patrimonio e della attività della Banca Tiberina, trattava dall'altra col Governo le condizioni per ottenere la chiesta eccedenza di circolazione cartacea.

Alla Banca Tiberina fu ultimamente riconosciuto che occorressero 30 milioni per procedere ne' suoi lavori, e si trovò che con un capitale in azioni di 40 milioni e con ipoteche di primo grado per oltre 50 milioni era conveniente fare un mutuo per tale ammontare.

Affrettanti 30 milioni di maggiore circolazione furono domandati al Governo.

***

A questo punto il Governo era vincolato dall'articolo 10 della legge del 1874, articolo che riguarda appunto l'eccedenza della circolazione cartacea e che è del tenore seguente:

« 13. Il Governo per bisogni straordinari ed urgenti « del commercio, e dopo avere esperimentato l'aumento dello sconto potrà permettere a tutti i sei « Istituti che oltrepassino nella loro rispettiva circolazione i limiti prefissi negli articoli precedenti, « a condizione che questa maggiore circolazione non « ecceda mai il 40 per 100 del patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10.

« Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da ulteriore aumento dello sconto, e dovrà « indicare il termine entro il quale gl'Istituti siano « obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria « circolazione.

« Questo termine non potrà essere maggiore di « tre mesi dalla data della autorizzazione medesima.

« Tale maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in sconto di cambiali a scadenza non « maggiore di tre mesi.

« Gli utili netti di questa maggiore circolazione « saranno a totale beneficio dell'Erario. »

Gravi sono queste condizioni e questi vincoli, ed osservati strettamente avrebbero impedito la possibilità di ogni eccedenza nella circolazione, oppure di ogni aiuto alla presente crisi.

L'articolo citato vorrebbe assistito che prima di accedere nella circolazione si sperimentasse lo aumento dello sconto. Perciò l'attuale tasso del 5 0[0 di sconto avrebbe dovuto subito elevarsi al 5 1[2 o al 6 0[0. Ora, nella presente crisi generale, questa elevazione di sconto sarebbe stata a tutto danno del commercio, e a solo beneficio degli Istituti di emissione che l'avessero praticata.

Lo stesso dicasi dell'ulteriore secondo aumento di sconto che, giusta l'ultimo primo dell'articolo suddetto, dovrebbe accompagnare la permissione di eccedere i limiti della circolazione. Coll'aumento da sperimentarsi prima e coll'altro da farsi poi appena permessa la eccedenza, in pochi giorni si avrebbe dovuto elevare lo sconto di uno o due punti per cento. Si accresceva il disagio già enorme del commercio, e si sarebbe dovuto pretendere dalla stessa Banca edilizia mutuataria tale un interesse sul capitale da mutuarle, in modo che la concessione del soccorso non se ne sarebbe stata più proficua di un duolo e rovinoso rifiuto.

Poi lo stesso articolo vorrebbe che l'eccedenza non durasse più di tre mesi dalla data della autorizzazione, e non impiegata esclusivamente in sconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi. Per avventura questo vincolo non escluso però affatto la possibilità di rinnovare la concessione o la scadenza quando ragioni imperiose lo consentano.

Infine resta un'ultima condizione: che gli utili netti di questa circolazione eccedente vadano a totale beneficio dell'erario. — Ma chi può accertare le spese di amministrazione, di garanzie, ecc., da detrarre dagli utili lordi, onde dall'interesse a cui sia impiegata la circolazione eccedente, per valutare gli utili netti?

***

Vi fu un sistema facile, in passato, quando si aumentò di qualche centinaio di milioni la circolazione consentita dalla legge del 1874. Il troppo largo governo chiuse non uno ma due occhi; l'art. 13 giacque lettera morta; l'eccedenza di circolazione salì fino a 300 milioni e durò non per tre mesi, ma per più di tre anni; il Governo d'allora nulla riscosse degli utili provenienti dalla maggiore circolazione; e questo stato di abuso madornale a favore esclusivo delle Banche di emissione sarebbe durato chi sa fin quando se la Commissione del bilancio e il Parlamento non avessero persistentemente ed energicamente richiamato il Ministero di quel tempo a ristabilire le cose nei limiti della legge.

***

Il Governo attuale non vuole certo imitare i precedenti; ma nei limiti del possibile vuole mantenere il rispetto dovuto all'art. 13 di cui discorriamo.

Per ora, a quanto pare, la eccedenza della circolazione sarà limitata appena alla poca somma di 30 milioni.

Per non aggravare le condizioni dell'industria e del commercio, questo aumento di circolazione non sarà nè preceduto nè accompagnato da aumento di sconto.

L'autorizzazione sarà conceduta per tre mesi, ma questo termine, probabilmente, dato certe condizioni, sarà prorogato o rinnovato.

Infine, per quanto riguarda gli utili netti da incassare a beneficio dell'erario affine di evitare ogni litigio posteriore, il ministro del tesoro pensa che questi utili debbano essere stipulati e stabiliti in precedenza.

Il Governo a titolo di utili netti domanderebbe alla Banca Nazionale la metà cosidetta di circolazione, la quale, se non erriamo, deve ammontare all'1 0[0; più un'altra quota dell'1 o 2 0[0 sulla maggior circolazione concessa.

Questi i termini della quistione. Su questa cifra percentuale degli utili netti è ancora aperta la discussione tra il Governo e la Banca Nazionale. Ma l'accordo pare omai prossimo e assicurato. Per cui la Banca Tiberina può contare sul soccorso della Banca Nazionale mediante la concessione fatta dal Governo a questa Banca di eccedere per 30 milioni la circolazione legale.

La Banca Tiberina ritirerà tosto dal Banco Sconto le cambiali edilizie passate a questo per un valore, a quanto dicesi, di 8 a 10 milioni. Così i due Istituti, se non potranno affatto riprendere la primitiva posizione, avranno almeno agevolata la strada ad una calma e men peggiore liquidazione delle proprie attività.

Il *Popolo Romano* stampato l'altra sera a Roma e giunto ieri a Torino reca le seguenti notizie:

« Ieri si è riunito in Roma il Consiglio generale della Banca Nazionale sotto la presidenza del senatore Balduzzi.

« Dopo una chiara esposizione dell'opera della Commissione nominata nella seduta precedente e delle trattative passate col Governo, il Consiglio, con sedici voti contro uno, ha pienamente approvata la combinazione diretta a somministrare alla Banca Tiberina *tutti i mezzi occorrenti per compiere le opere iniziate*.

« Ieri poi ebbero luogo speciali conferenze fra il direttore della Banca Nazionale, il ministro del tesoro e il presidente del Consiglio, e sappiamo che tutte le difficoltà ridotte ormai ad un mezzo per 0[0 sulla tassa di circolazione, si potevano ritenere composte e quindi tutto assestato. »

Così il giornale romano. Noi ci permettiamo però di rettificare la espressione troppo ampia accennante « tutti i mezzi occorrenti per compiere le opere iniziate, » acciocchè non si creino troppo facili illusioni nel mondo finanziario e fra gli azionisti.

La Banca Tiberina ha iniziato moltissime opere: ha in corso di costruzione palazzi, case e funicolari; ha cacciando molte migliaia di metri quadrati di terreni destinati a futuri quartieri. Il dire che si forniranno i mezzi per compiere tutte queste opere iniziate, è dire cosa troppo ampia.

La Banca Nazionale autorizzata dal Governo mediante un'eccedenza di circolazione, non può aver consentito altri mezzi maggiori che quelli garantiti da validi titoli o da ipoteche forniti dalla Banca Tiberina. Su i mezzi consentiti a questi patti e con questa garanzia varranno a compiere tutte o in parte le opere iniziate, tanto meglio; lo vedremo poi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,40 *pom.* — In questi giorni era corsa la voce che la Società di navigazione *La Veloce* dovesse fondersi colla Navigazione Generale Italiana. Questa voce è infondata e si crede che sia stata propalata da alcuni speculatori di Borsa allo scopo di ottenere il rialzo delle azioni della Navigazione.

— Oggi il Ministero d'agricoltura (direzione della statistica) ha pubblicata la importante statistica annuale del movimento commerciale. Nell'anno 1888 entrarono merci per 135 milioni e mezzo, mentre nel 1887 ne entrarono 326 mila. A compensare le minori esportazioni dall'Italia in Francia crebbero da 18 milioni a 30 quelle nel Belgio, da 79 milioni a 115 quelle in Inghilterra, da 11 a 14 e mezzo quelle in Grecia e nell'isola di Malta, da 8 a 11 per l'Olanda, da 88 a 211 quelle per la Svizzera.

— Oggi la Corte di Cassazione ha discusso il ricorso di Costa e compagni contro la sentenza del Tribunale di Roma. Presidente, Canonico; relatore, Omiti; difensori, Lopez e Gerardi. La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso di Costa, perchè insufficientemente provata la sua indigenza accampata per essere esonerato dal deposito. Anche gli altri ricorsi vennero respinti.

— La *Riforma* crede che la crisi finanziaria sia ormai definita. Crispi rimase a Roma appositamente per risolvere le ultime difficoltà che si frapponevano alla sistemazione del concorso da accordarsi alla Tiberina.

— Nel pomeriggio alla Consulta si tenne consiglio dei ministri. La discussione si aggirò sopra affari di ordinaria amministrazione e sopra alcune questioni riguardanti il Municipio di Roma.

— La *Cronaca Nera* riferisce che il Papa, in seguito al Congresso cattolico di Bachum, si è congratulato telegraficamente con Windthorst, capo dei cattolici. Nello stesso tempo il cardinale Rampolla telegrafava a Bismarck esprimendogli la sua soddisfazione per l'esito di quel Congresso. Bismarck ha risposto ieri ringraziando il cardinale segretario di Stato delle cortesi espressioni, ma dichiarando in pari tempo di non mutilarle, perchè egli non divide le conclusioni prese da quel Congresso. Se la vanno proprio a cercare! Stamane il telegramma del gran cancelliere era molto commentato in Vaticano.

— All'ultimo momento il ministro Zanardelli ha dovuto rinunziare a recarsi a Brescia alla inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il guardasigilli attende indefessamente al lavoro di preparazione per l'andata in vigore del nuovo Codice penale. Infatti che saranno prossimamente chiamati a Roma tutti i procuratori generali per abboccarsi col ministro.

— Sono imminenti le nomine a prefetto di Celoni, consigliere delegato a Caserta, Visconti, capodivisione agli interni, e Dossta, deputato al Parlamento. Le rispettive destinazioni non sono ancora fissate definitivamente.

— Il 20 corrente si adunerà al Ministero della pubblica istruzione la Commissione (composta dei professori Gabba di Pisa, Filomusi di Roma, Giampietro Chironi di Torino, Regnoli di Bologna, Sanpolo di Palermo) per l'esame del concorso alla cattedra di diritto civile nella Università di Genova e di Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il nuovo statuto del Regio Albergo Santa Croce di Villastellone.

— I biglietti di Stato da cinque e da dieci lire, emessi in sostituzione di quelli ritirati dalla circolazione, porteranno d'ora innanzi la firma di *Pio*, quale delegato della Corte dei conti, invece della firma attuale di *Crodara*.

— Stamane gli alunni del Collegio Nazionale di Torino *Umberto I* hanno visitato San Pietro, il Museo Egizio, il Vaticano, ecc. In San Pietro salirono sulla cupola. Alle ore 4 si recarono al Pantheon, ove deposero sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona di bronzo intersecata di marzolini di *edelweis* raccolti dagli alunni stessi nelle loro gite sulle alpi, cui tanto predilegava il Gran Re. Al Pantheon furono ricevuti dal vice-presidente dei Veterani di Roma. Quindi si recarono alla Minerva, dove furono ricevuti cordialmente dal ministro Boselli, il quale strinse a tutti la mano, interrogandoli ciascuno sui risultati dei loro studi. Dopo il ministro, entrarono nella sala l'on. Marcotti, sotto-segretario di Stato, e il comm. Mestica, i quali pure si intrattennero cogli alunni, col rettore Parato e coi professori. Prima di uscire dalla Minerva i bravi giovani salirono altresì a visitare il comm. Ciccia, provveditore agli studi di Torino. Per disposizione del Ministero, in occasione della loro prossima visita a Pompei, verranno eseguiti alla presenza degli alunni alcuni scavi. Questi giovani sono tutti di eccellente umore e si dimostrano soddisfattissimi della visita al Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 7,55 *ant.* — Telegrafano dalla Maddalena che i lavori di fortificazione e del bacino continuano alacremente, in attesa dell'arrivo della squadra permanente, che compierà un finto attacco alle fortificazioni ed alle isole. La *Navigation Coal Company* di Cardiff e altri armatori inglesi rappresentati dal Tamponi hanno stabilito alla Maddalena uno speciale ufficio, avendo assunto l'obbligo di trasportarvi circa sessantamila tonnellate di carbone. I piroscafi vi arrivano continuamente, per cui si calcola che tutto sarà compiuto in breve tempo.

— Il Ministero della guerra ha deciso che i reggimenti ed i battaglioni della milizia mobile e dei bersaglieri facciano alcune esercitazioni di combattimento col concorso della cavalleria e dell'artiglieria. Si spera molto bene di un tale esperimento. Saranno nominati di milizia mobile sono già concentrati a Milano ed incomincieranno domenica le loro manovre al campo di Somma. Le esercitazioni avranno la durata di 10 giorni. Il Governo ha invitato le Società ferroviarie d'Italia a designare subito i propri delegati per le riunioni che avranno luogo al Ministero della guerra, nel prossimo ottobre, insieme ai delegati governativi, per deliberare sui provvedimenti necessari per migliorare il servizio militare delle strade ferrate.

— La dogana austriaca ha arrestato alcuni contrabbandieri italiani che, partendo dal Bellunese e traversando l'Austria, tentavano di introdurre il tabacco per la via della Svizzera. Furono sequestrati quarantamila sigari svizzeri. La dogana italiana, avvisata, indaga per iscoprire i complici.

— È definitivamente abbandonato ogni pensiero sulla partenza del Papa; venne revocato l'ordine di non concedere quest'anno i soliti congedi alle guardie nobili, palatine e svizzere, e i congedi si cominceranno di nuovo ad accordare il 1° di questo mese. Alla metà di novembre avrà luogo il concistoro, ove saranno creati tre nuovi cardinali e verranno preconizzati trenta vescovi. Nella prima quindicina di ottobre arriverà a Roma l'incaricato russo conte Iwulsky, latore di una lettera dello Czar pel Papa per definire le trattative riguardanti la nomina dei vescovi di Polonia.

— *L'Opinione* smentisce la notizia data da qualche giornale che nell'ultimo Consiglio di ministri siasi deciso lo scioglimento della Camera. *L'Opinione* crede che non vi sarà di nuovo, e che la Camera attuale continuerà i suoi lavori.

— Nella seconda quindicina di settembre si recheranno a Parigi il senatore Brioschi, l'ispettore generale delle ferrovie Riga di Menna, Artom e A. Rossi, quali rappresentanti italiani al Congresso internazionale delle ferrovie.

L'ambasciata del generale Cialdini

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9 *ant.* — Vi posso dire per sicuro che il senatore generale Cialdini non si recherà più a Madrid ad occuparvi il posto di ambasciatore del Regno d'Italia.

Voi ricorderete certamente le vicende di questa nomina ad ambasciatore. Da un pezzo l'on. Cialdini aveva ragione di tenersi offeso verso i Governi di Sinistra che si erano succeduti dal 1881 dopo i così detti fatti di Tunisi. A quel tempo egli, essendo ambasciatore a Parigi, aveva prudentemente ammonito il nostro Governo di tutto quello che in realtà avvenne poi per opera del Governo francese, e specialmente della imminente occupazione della Tunisia.

Contemporaneamente il Menabrea, ambasciatore a Londra, dava informazioni molto contraddittorie a quelle del Cialdini e faceva previsioni ben diverse su quei fatti della costa africana. Il vero è che gli avvenimenti pur troppo diedero ragione più al Cialdini che al Menabrea; e il Governo, che invece s'era affidato più alle informazioni di questi che non di quegli, si trovò ai mali passi che tutti ricordiamo, onde il Ministero Cairoli cadde nell'aprile 1885.

Da quell'epoca naturalmente il generale Cialdini credette dover suo e sentimento di dignità il rassegnare l'ufficio d'ambasciatore, e le dimissioni furono accettate; e d'allora in poi dai Governi di Sinistra succedutisi egli non ebbe più nessuna parte diplomatica.

Contemporaneamente però il generale Menabrea non solo era rimasto in diplomazia, ma poi era anche stato mandato ambasciatore a Parigi, dove trovasi tuttora.

Pare che il diverso trattamento avesse suscitato un po' di rammarico nell'animo del generale Cialdini, e a ciò si attribuisce l'avere egli mandato al Governo fin dal principio di questo anno la domanda per essere collocato a riposo anche dal suo grado di generale d'esercito.

Alla domanda inaspettata il Governo fu assai sorpreso, e il Re, a quanto dicono, scrisse di suo pugno al generale invitandolo a non insistere, perchè il Paese poteva ancora avere bisogno della sua preziosa cooperazione.

In quel turno non avendo il Governo altra Ambasciata disponibile da offrire al generale Cialdini, gli propose quella di Madrid. Ma il Cialdini, pur non insistendo nelle dimissioni, non pensò di accettare subito quel posto, parendogli quasi, che l'accettarlo avrebbe autorizzato a credere ch'egli avesse inteso di domandarlo.

Più tardi cominciò a buccinarsi di tentare presso la Spagna un'importante azione diplomatica perchè quella nazione, senza entrare esplicitamente nella triplice alleanza, si inducesse almeno ad aderirvi in massima, come a un dipresso avrebbe fatto l'Inghilterra.

Allora il Governo tornò a rivolgersi al generale Cialdini per affidargli l'importante e delicata missione; e il generale Cialdini l'accettò in massima, riservandosi però di assumere le opportune informazioni. Così fu deciso, e si sparse la notizia della nomina del generale Cialdini ad ambasciatore italiano alla Corte di Madrid.

Ma in questi ultimi giorni sembra che il Governo e lo stesso Cialdini abbiano assaggiato il terreno politico di Spagna e abbiano trovato gravi difficoltà per compiere l'ideato riavvicinamento di quella Potenza alla triplice alleanza (1). Lo stesso generale Cialdini avrebbe avuto da alti personaggi e da amici suoi personali a Madrid l'avvertimento che non fosse possibile raggiungere lo scopo assegnato alla sua ambasciata. Il Cialdini dopo ciò rinunziò ancora a quella missione diplomatica; non sarà più ambasciatore italiano a Madrid, e partì invece per l'Alta Italia, restando pur sempre a disposizione del Governo quale generale d'esercito.

Non giova aggiungere che l'invito alla Spagna di aderire all'alleanza dell'Europa centrale non aveva scopo nessuno di guerra, ma era fatto per dimostrare alla Francia come fosse circondata tutto intorno da potenti nazioni decise a volere la pace ed impedire adesso di turbarla comechessia.

La partenza degli sciocani da Venezia.
A Bologna.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Missione abissina è partita per Bologna; si congedò alla stazione dalle autorità Makonnen, rispondendo al voto del sindaco perchè si stringano sempre più i vincoli tra l'Italia e l'Abissinia, disse che divide vivamente tale desiderio e non dimenticherà mai la cordiale accoglienza di Venezia.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,45 *pom.* — Gli sciocani, giunti stasera in questa città, si recarono direttamente all'*Hôtel Brun*, dove pranzarono lautamente. Si recarono poscia all'Arsenale, e visiteranno la fabbrica delle cartuccie, dove lavorano mille operai. Nelle vie in cui dovevano passare si accalcava dovunque una grande folla di gente che dimostrava benevola curiosità.

Domattina gli ospiti africani partiranno per Modena e per la Mirandola, ove visiteranno il grande deposito di rimonta degli stalloni.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La Missione abissina visitò l'Arsenale militare e la fabbrica delle cartuccie. Credesi che partirà oggi per Modena.

La partenza dei Reali d'Italia dalla Valle d'Aosta.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Ieri la Regina ricevette un telegramma del Re annunciante che stasera egli sarebbe partito da Aosta, non avendo potuto aver luogo la progettata caccia in causa del cattivo tempo. In seguito a questa notizia, la Regina decise repentinamente di partire col Principe di Napoli per raggiungere il Re alla stazione di Pont Saint-Martin. Prima però ricevette il Consiglio comunale, il parroco e la famiglia De Peccoz. Espresse a tutti il vivo rincrescimento di avere dovuto anticipare la sua partenza da questa valle, ove ha soggiornato oltre un mese, ed il desiderio di presto ritornarvi. Il popolo è accorso a salutarla, augurarle buon viaggio ed esprimerle la speranza di rivederla l'anno venturo. La Regina, col Principe, col seguito e col barone De Peccoz, partì alle 2,30 pom. fra le grida di *buon viaggio! arrivederci!*

AOSTA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 *pom.* — S. M. il Re, reduce dalle cacce di Valsavaranche, ha traversata la nostra città, splendidamente imbandierata ed illuminata, ed è partito salutato alla stazione dalle autorità locali governative e municipali e dalla popolazione plaudente.

IVREA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 11 *pom.* — La Regina col Principe di Napoli fu di passaggio in questa stazione alle ore 9,44. Furono ad ossequiarla il sotto-prefetto, il sindaco, le autorità militari ed il socio del Club Alpino signor Varale di Biella. Con questi personaggi la Regina si intrattenne alcuni minuti.

Il treno ripartì fra gli evviva alla Regina e a Casa Savoia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Stanotte S. M. la Regina transito presso Milano, diretta a Monza.

Ancora l' « Indipendente » triestino.
Nuovo procedere pel giornalismo.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 2,10 *pom.* — Il giudice istruttore conte Dandini citò ultimamente in via informativa il dottor Reggio, direttore, e il signor Clarizza, editore e redattore responsabile dell'*Indipendente*, sottoponendoli entrambi ad un lunghissimo interrogatorio, evidentemente diretto a determinare se il secondo abbia le qualità richieste come responsabilità. Secondo, infatti, un'interpretazione nuova, non nessuno sa dire in che paragrafo o in che termini di legge si basi, il gerente dovrebb'essere un uomo della coltura enciclopedica più estesa e più profonda. Da quanto si dice, pare che le autorità, quando a giudizio loro non ritenessero il Clarizza possedere le sovra indicate qualifiche, intendano di riscontrare in ciò il reato di falsa denuncia del gerente.

Mi dicono che il Reggio nella sua deposizione scritta, oltre che fare le sue riserve riguardo ai nuovi criteri circa alle qualifiche da richiedersi nel redattore responsabile, abbia dichiarato possedere in ogni modo il Clarizza le qualifiche medesime nel modo più pieno e sicuro.

Siccome i citati informativamente si considerano già come prevenuti, non recherebbe meraviglia se il Clarizza dovesse subire un processo simile a quello subito dal suo predecessore Gentram, e se contro il Reggio se ne iniziasse un altro, o per la falsa denunzia del responsabile, o (quando la denunzia non l'avesse fatta lui) per complicità, avendo sopportato la gerenza medesima quantunque la dovesse ritenere irregolare. Infatti mi dicono che il conte Dandini gli abbia assicurato che lui, Reggio, dovrebbe essere il responsabile del giornale. Con questa pratica può dirsi che sparirebbe addirittura l'istituto del responsabile che, anche in Austria, rarissime volte è il direttore o uno dei redattori principali. Ma si comprende perchè questa pratica sia, in Austria, limitata a Trieste, e, a Trieste, ai giornali non governativi.

Le candidature dei condannati dell'Alta Corte di giustizia
Boulanger chiede un nuovo giudizio.
Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 11,50 *ant.* — Secondo le previsioni del *Temps*, la Prefettura della Senna ha rifiutato di ricevere le dichiarazioni di candidatura presentate a nome di Boulanger, Rochefort e Dillon. Il rifiuto della Prefettura della Senna a ricevere le dichiarazioni di candidatura presentate a nome di Boulanger e di Rochefort per le prossime elezioni generali legislative si basa sulla esecuzione della sentenza 9 agosto 1889 dell'Alta Corte di giustizia. Questa ha tolto ai condannati l'esercizio dei diritti civili e politici. Per fare poi ben comprendere questa nuova formalità della dichiarazione di candidatura, che ogni candidato a ciò per esso deve deporre alla prefettura del dipartimento in cui egli si presenta candidato, riportiamo il testo del relativo art. 2 della legge 17 luglio 1889:

« Ogni cittadino che si presenta od è presentato alle elezioni generali o parziali deve, per mezzo di una dichiarazione da lui segnata e vistata e debitamente legalizzata, fare conoscere in quale circoscrizione egli intende essere candidato. Questa dichiarazione è depositata, contro ricevuta provvisoria, presso la prefettura del dipartimento interessato, il quinto giorno, al più tardi, avanti il giorno dello scrutinio. Ne sarà data ricevuta definitiva nelle venticinque ore. »

Queste dichiarazioni possono essere fatte in carta libera; esse scadono a mezzanotte del 17 corrente. Sino ad ora la legge 17 luglio relativa alle candidature multiple ha ricevuta la sua piena e regolare applicazione su tutto il territorio francese. Notasi tuttavia una certa lentezza nel deporre le dichiarazioni.

Sino a tutto il giorno 5 le dichiarazioni presentate in tutta la Francia erano soltanto 176, di cui 89 nel dipartimento della Senna; in questo tale cifra sarà almeno duplicata prima della scadenza del tempo utile. È qualcosa di incredibile il numero dei Comitati e Sotto-Comitati, specialmente repubblicani, che sorgono nei quartieri di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Governo spina che i condannati dell'Alta Corte possono essere ammessi a fare atto di candidato se presentano la dichiarazione della loro candidatura mediante scheda. Fatta questa dichiarazione, la questione della eleggibilità resta riservata; i manifesti elettorali potranno essere affissi; spetterà alla Camera decidere sulla validità della elezione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,5 *ant.* — Boulanger scrisse a Tirard, presidente del Consiglio dei ministri, invitandolo a convocare un Consiglio di guerra od una Corte d'appello coll'incarico di rifare il suo processo. Egli si impegna di presentarsi dinanzi a questi nuovi suoi giudici.

Si prevede che il Ministero non risponderà a questa lettera, che viene peraltro considerata come un'ultima manovra elettorale che non mancherà di fare qualche impressione sulle masse. Il *Radical* consiglia al Governo di accettare la proposta dell'esule generale; la *Presse* di Laguerre esulta, chiamando la lettera di Boulanger « una sfida al Governo, basata sulla legalità e sul diritto. » Il *XIX Siècle* dice che Boulanger, imponendo condizioni pel suo ritorno, sottrae allo istigazioni di Rochefort anzichè a quelle di Laguerre e Mayer, che avrebbero voluto farlo rimpatriare ad ogni costo.

— Reuter, ministro delle finanze, ha rinunciato definitivamente alla carica di Ritter a Darcelonnetta (Basse Alpi) e presentasi a Grasse (Alpi Marittime).

— Il giorno 9 corr. avrà luogo un grande banchetto offerto dal Municipio di Parigi a Edison.

— La Lega socialista femminile ha presentato le candidature politiche della signora Potonie, Astie, Selgnolos e Saint-Hilaire. Secondo le leggi francesi le donne non sono peraltro eleggibili.

— Il Tribunale di Tours condannò a cinque anni di carcere un certo Bertrand, ecclesiastico sfratato, accusato di ricatti, truffe, atti immorali commessi mentre era direttore del *Tours Journal*, foglio boulangista che fece molto parlare di sè in questi ultimi tempi.

Gli scioperi di Londra.
Una processione di 3000 operai.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La situazione nei docks è migliorata. Il Comitato degli scioperanti ha autorizzato che venga ripreso il lavoro su uno scalo, dacchè il proprietario ha offerto agli operai condizioni soddisfacenti.

LONDRA (Ag. Ster. — *Ed. mattino*), 5. — In seguito ad un accordo con i proprietari degli scali sul Tamigi, gli operai scioperanti ripresero oggi il lavoro. Speransi sempre più che gli scioperi cesseranno presto dappertutto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — In seguito allo sciopero degli operai del docks, duemila operai macchinisti senza lavoro, con immensa, entusiastica processione più grande di quelle vedute finora, marciò oggi dal quartiere orientale di Londra fino alla City.

La fine degli scioperi nel Biellese.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 10,50 *ant.* — In un convegno tenutosi ieri presso il deputato Trompeo fra la ditta Garbaccio Giuseppe e fratello, Sella e Comp., Sella Giacomo e gli avvocati Luigi Guelpa, Flaminio Regis e Cerinosegna Antonio, si stipularono gli accordi, che, accettati dagli industriali e dagli operai, posero fine agli scioperi. Lunedì ripresa generale del lavoro.

ANCORA IL VIAGGIO DELLO TSAR.
La cavalleria alla frontiera.
Un pazzo alla reggia di Potsdam.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9 *pom.* — Ho avuto una lunga conversazione con un distinto personaggio politico sopra il ritardo nell'arrivo dello tsar a Berlino. Il personaggio mi assicurò che lo tsar aveva ritardato il suo viaggio specialmente per alcune complicazioni sopravvenute per il viaggio dello tsarevich all'Esposizione di Parigi. Pare però che ora queste complicazioni siano in via di accomodamento.

— Sono stati impartiti ordini per aumentare il numero dei reggimenti di cavalleria di guarnigione in Alsazia.

Pare che questo provvedimento, il quale non riveste carattere bellicoso, sia stato preso in seguito al viaggio dell'imperatore in quella provincia.

— Lunedì non sconosciuto, armato d'un coltello e d'una rivoltella, si presentò al portone del palazzo imperiale a Potsdam e tentò di penetrare nel palazzo. La guardia al palazzo naturalmente glielo impedì e lo trasse in arresto.

Si crede che l'arrestato sia un povero demente.

L'alleanza franco-russa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il *Daily News* ha da Odessa: « Dicesi che l'alleanza franco-russa si annunzierà formalmente nella prossima primavera; il trattato d'alleanza esisterebbe già virtualmente, però le disposizioni verrebbero fissate in vista di certe eventualità. »

I sovrani di Germania a Dresda.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — I sovrani di Germania sono arrivati alle ore 5,30. Furono ricevuti alla stazione dal re, dalla regina, dai principi e dalle autorità. Poscia si recarono al castello fra entusiastiche ovazioni della popolazione. Gli studenti e la popolazione facevano ala al passaggio del corteo. La città è pavesata.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il borgomastro, salutando l'imperatore, disse che la cittadinanza di Dresda nutre viva speranza che i reggimenti sassoni saranno per la patria valida difesa e risponderanno con gioia all'appello dell'imperatore, qualora i nemici della pace ne rendessero impossibile il mantenimento.

Sessantadue minatori sepolti.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — In una esplosione di gas in una miniera di carbon fossile a Penicaick, rimasero sessantadue minatori sepolti. Finora si rinvennero due soli cadaveri.

Un errore di nomi.

L'Italia di Milano, sotto la rubrica giudiziaria, ha questa notizia:

« Il Tribunale di Milano con sua sentenza 15 luglio u. s. aveva dichiarato colpevole del reato di truffa e condannato alla pena del carcere per anni tre e ad una multa di lire 300 certo Vincenzo Brandi, già pubblicista, ex-direttore del *Corriere del Mattino* — di famigerata memoria — che usciva a Milano due anni sono, dopo essere uscito per qualche tempo sotto il titolo: *Il Resto del Sigaro*.

« Il Brandi ritornava ora per autore di un libro dal titolo: *I Moribondi di Montecitorio*. »

La nostra consorella milanese è caduta involontariamente in una grave confusione di nomi, che siamo certi ella vorrà tosto rettificare. L'autore del libro *I Moribondi di Montecitorio* non è Vincenzo Brandi, ma *Luigi Brunghi*, il quale è un egregio pubblicista napoletano, già redattore del *Piccolo*, e autore di vari altri scritti politici, come una biografia del Depretis e il libro *I banchetti politici* fatto in collaborazione col Marone. Il Brunghi è superiore ad ogni eccezione; e questo per la verità.

Pompeo Dumolard.

Ieri nel *Necrologio* abbiamo annunziato la morte di questo egregio editore milanese. Di lui ne scrive ora il nostro corrispondente:

« L'arte libraria milanese conta ogni un lutto colla morte dell'editore Pompeo Dumolard. Aveva soli 46 anni. Figlio di librai oriundi francesi, era nato a Milano. Combattè nel 1866 con Garibaldi nel Tirolo. Dopo aver fatto il commercio librario in casa parigina e londinese, rilevò nel 1875 la libreria attuale posta sul corso Vittorio Emanuele e la portò ad essere tra le prime d'Italia. Il successo arrise specialmente alla *Biblioteca Scientifica Internazionale* da lui fondata, una pubblicazione che fa onore all'Italia, ed ebbe distinzioni anche all'estero. Lo scorso anno venne fatto dal Re, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Il suo negozio era uno spaccio di cenacolo dei letterati milanesi. Disposo di voler essere sepolto nel cimitero di Porta Vittoria. Lascia l'unico suo figlio Luigi. »

BORSA UFFICIALE.
6 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94** —.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 [illegible]	101 45 — — — —
»	101 35	101 50 — — — —
Svizzera	101 05	101 30 — — — —
Londra 4 4	— — — —	25 30 — 25 38 —
Id. lungo	— — — —	25 20 — 25 38 —
Germania — 4	— — — —	Invar. 123 5/8 124 1/8
		Luglio 123 5/8

Il Congresso protezionista americano a Washington

I.

L'Europa e l'America del Sud.

Nel N. 232 (del 21 scorso agosto) abbiamo pubblicato il testo del questionario proposto dal Governo degli Stati Uniti del Nord d'America al prossimo Congresso internazionale americano, che è convocato per il 2 ottobre a Washington; e v'abbiamo fatto seguire alcune riassuntive considerazioni generali sulle conseguenze che dall'attuazione di tale Congresso deriverebbero rispetto alla produzione europea e specialmente sull'intento di avviare nella corrente protezionista degli Stati Uniti anche gli Stati ispano-americani del Centro e del Sud con animo di chiudere, per tal modo, tutto il Nuovo Mondo ai prodotti del vecchio continente.

Ed ora, — previa una breve e sommaria esposizione delle attuali condizioni economiche dell'Europa — vogliamo appunto ritornare su questo progetto di assorbimento economico, e meglio politico-economico, dell'America del Sud da parte degli Stati Uniti del Nord. È questo per noi il maggior punto della complessa questione, per cui fu convocato il Congresso protezionista americano, perchè è questo appunto il più saldo intento a cui mirano i protezionisti degli Stati Uniti fattisi più baldanzosi dall'assunzione dei democratici, col presidente Harrison, al potere.

Le condizioni economiche dell'Europa.

L'Europa — quest'antica fornitrice di prodotti industriali a tutto il mondo — trovasi attualmente in una difficile condizione economica, che minaccia sempre più di peggiorare e che, se non vi si provvede, diventerà davvero insostenibile.

Ben a ragione disse, non è guari, un economista francese — Giuseppe Chailley — in preziose sue lettere sull'Esposizione di Parigi, pubblicate nel *Moniteur des Intérêts Matériels* di Bruxelles, che: « L'Europa ha un territorio troppo piccolo per la sua popolazione, una consumazione troppo ristretta per la sua produzione, una produzione troppo limitata per i capitali che essa può impiegarvi. Essa ha bisogno di uno sfogo al superfluo dei suoi abitanti, dei suoi prodotti e dei suoi capitali. »

Certamente — è ovvio il dirlo — non tutte le tre parti di questa proposizione economica possono applicarsi complessivamente a ciascuno dei singoli Stati europei; si bene, es in taluno di essi s'abbia ad un tempo la triplice pletora di abitanti, di prodotti e di capitali, parzialmente poi la grande maggioranza degli altri Stati trovasi in istato pletorico per sovrabbondanza di qualcuno soltanto dei tre precedenti stamenti economici.

Bisogna adunque — tanto per compiutare la nostra immagine della pletora — dare sfogo a questa quantità di buon sangue e di umori economici, maggiori del bisogno, sicchè le naturali funzioni della produzione e della consumazione possano eseguirsi senza cagionare quello stato morboso, in cui occorre una crisi per struggere l'azione della causa morbifica.

***

Il trovar modo di dare sfogo ai prodotti è cosa difficile davvero a delicatissima, e ciò appunto per la mania protezionista che assalisce Stati e nazioni.

Il commercio — che, nei suoi primi atti, sin dalla più remota antichità, ed anche oggidì presso i popoli non elevati a civiltà, consisteva piuttosto in semplici atti di permuta di merce con merce — era stato, fino ad ora, considerato come una doppia operazione per mezzo della quale l'uno comperava e l'altro vendeva. Tant'è che, secondo la legge, la vendita fu sempre chiamata « compra-vendita », ossia l'*emptio-venditio* del Diritto romano.

Ma oramai la cosa ha assunto ben altro aspetto, e l'atto avolgesi in ben differenti condizioni e dissimili mezzi. La vendita si è ridotta ad una sola operazione, a quella puramente e semplicemente di vendita; tutti vogliono vendere, nessuno vuole comperare. La vendita soltanto, ossia l'esportazione, arreca beneficio; la compra, ossia l'importazione, è sempre una perdita.

A simile teoria si è venuto dal bello dall'antichissimo originario atto di permuta di merce con merce; e questa teoria predicasi alle turbe dai giornali, discutesi ed approvasi nelle assemblee politico-economiche, adottasi nei Parlamenti, applicasi dai Governi.

Ed ecco condannarsi i trattati di commercio; ed ecco istituirsi i premi per l'esportazione (vendita) ed aumentare e disnisura le tariffe doganali per l'importazione (compra).

Tutti i popoli ormai — interpretando specionamente l'antico motto: l'un per l'altro — si applicano tutti, negli scambi internazionali di merci, ad un solo atto (quello della vendita) tra i due (compra e vendita) che, nella bilaterale operazione, costituiscono il commercio. E questo, naturalmente, si riduce sempre più a minorissimo stato di contrattazioni e specialmente di scambi internazionali di merci; sicchè le naturali funzioni della produzione e della consumazione non potranno eseguirsi senza cagionare poi un tale stato generale morboso, che una lunga e gravissima crisi soltanto potrà distruggerne l'azione.

***

Ma assai più ardua è davvero la questione dei capitali, ci quelli almeno che vogliono impiegare con sicurezza e con profitto. A operazioni aleatorie — bancarie, industriali e commerciali — non vogliamo accennare; queste infuggono a qualsiasi considerazione di sana ragione economica e non hanno altro soffio di vita che quello istesso di quale rapidamente le avviva e le travolge.

Ad un impiego, sicuro e proficuo, di capitali noi vogliamo alludere; ed è questo impiego appunto che in Europa divien sempre più difficile. Ne sia prova il continuo abbassamento — con lievi oscillazioni, talora — del tasso d'interesse, tasso d'interesse che presso le nazioni più ricche ed industriose d'Europa varia dal 2 al 3 0/0. Or bene, i capitali che corrono rischi nel loro impiego non possono accontentarsi di così tenue profitto.

Tant'è che i capitali europei presero la via dell'Asia specialmente e dell'America, avvivando e compiendo colà colossali imprese e portentosi lavori. Ma l'India, la China ed il Giappone, che pur trasformarsi cotanto e trasformarsi sotto l'azione della moderna civiltà, non hanno ancora bastantemente sviluppati i germi della civilizzazione per dare impiego a tutto il capitale che l'Europa ha bisogno di profondervi; ma gli Stati Uniti del Nord d'America, arricchitisi alla loro volta, non solo hanno dichiarato guerra in casa loro all'invasione del capitale straniero, ma apprestansi a bandirlo da tutto il suolo americano.

E per ora non vi hanno altri nuovi capaci sfoghi al capitale europeo; l'America del Sud, che pur si vorrebbe chiudere, non basta *intanto* di per sè sola; l'Africa è *ancora* troppo addietro nella via della civilizzazione e troppo resta ai portati di essa.

***

Altrettanto deve dirsi della sovrabbondanza di abitanti, sulla quale bastano poche parole; l'ingente emigrazione che ogni anno si riversa sui porti europei del Mediterraneo e dell'Atlantico per cercare fortuna nelle terre del Nuovo Mondo, non ha bisogno di commenti. Parlano terribilmente le statistiche, le cui cifre ci rivelano inesorabilmente ogni anno le parecchie centinaia di migliaia di lavoratori o di operai che abbandonano il suolo d'Europa. Parlano terribilmente queste statistiche; le quali ci ammaestrano che, non solamente dagli Stati comunemente chiamati meno ricchi, ma da quelli tenuti più doviziosi o più industriali — quali l'Inghilterra propriamente detta, il Belgio e la Francia stessa, ove per la popolazione ha sì lieve o lento aumento — partonsi innumerose turbe degli emigranti.

E queste riversansi, quali fiumane, specialmente nel Nuovo Mondo; ma anche colà furono già interposti argini e dighe, specialmente negli Stati Uniti del Nord, ove gli immigranti europei, in lungo corso d'anni, hanno ormai spossessati del suolo gli indigeni.

Rimane, è vero, libero corso alla fiumana degli emigranti europei nell'America Centrale e nell'America del Sud; ma a precludervi anche colà il corso con dighe ed argini intenderà il prossimo Congresso di Washington.

***

Riassumendo infine: Ove sfogherà l'Europa — in tanto accanito protezionismo universale del lavoro e specialmente della produzione — il superfluo de' suoi prodotti, dei suoi capitali e dei suoi abitanti?

Di ciò appunto — serbando sempre la complessa questione nell'ampio suo campo, e cioè senza punto specializzare condizioni e mezzi degli speciali Stati di Europa — tratteremo in altri articoli.

Cose agrarie.

Dalle Langhe, 3 settembre.

Triste annata per la nostra regione questa del 1889! Dopo un raccolto di grano scarsissimo ed uno di meglio nel quale mediocri raccolgono poco più della semente, ora siamo alla vigilia di una vendemmia che pur troppo per molti è una irrisione. — Ci sono intere regioni nelle quali la vendemmia pare già bell'e fatta, perchè i vigneti, tormentati da tanti malanni contro cui ha lottato indarno l'agricoltore, e sono spogli o hanno certi grappoletti stremenziti e smunti che fanno pietà. Verso Ilva ed in generale nelle vigne di pianura la scarsezza è vieppiù notevole. Potrei citarvi molti di principali proprietari i quali producono abitualmente le belle centinaia di ettolitri e che quest'anno non faranno neppur il vino da bere in famiglia.

Un po' meglio vanno le cose in collina, ma anche il siamo ben lungi da quei lieti raccolti cui darebbero diritto tante spese incontrate per le solforazioni ordinarie, per le solforazioni di rame, pei para-grandine, e persino per le reti metalliche protettrici.

In qualche punto dove l'uva pareva meglio avviata si è manifestata ora l'invasione di un verme che succhia gli acini e li sfracidisce..... Non ci mancava che questo! In complesso dove la vendemmia sarà più remuneratrice si calcola che sarà forse un terzo dell'ordinario. Naturalmente per quei pochi fortunati si parla di prezzi altissimi.

Un proprietario su quel di Neive che ha salvato un vigneto prodigioso per l'anno che corre, ha rifiutato l'offerta di cinque lire il miriagramma per gli uvaggi ordinari. A Barbaresco i pochi vini scelti dell'anno scorso che i più accorti hanno sopravanzato hanno prezzi di sessanta e persino settanta lire la brentina.

Ma, come sapete, la fortuna dei pochi non compensa punto la miseria dei molti, quando specialmente i fortunati si contano come le mosche rare.

Ed è perciò che nelle masse dei campagnuoli lo scoraggiamento è grande e chi percorre in questa stagione i nostri paesi non ode che un lamento generale. Le condizioni economiche si fanno intollerabili, i bassi lavoratori rimpiangono che non hanno lavoro, ed i proprietari — anche importanti — sciacquati dalle gravezze dell'esattore, non possono darne perchè non fratta la spesa, e non hanno denaro. L'usura sale a proporzioni spaventose. Oramai chi trova a mutuare anche al 10 ed al 12 con solide garanzie è fortunato. Poi abbienti o per le piccole somme si va sino al *cinque per cento al mese!* E chi mutua a tali condizioni il più delle volte sa già che non potrà pagare mai e quindi il mutuo non è che la vigilia di una spogliazione la più crudele. Molti fittabili che con sacrifizio hanno pagato il primo semestre ora hanno annunziato che per San Martino non possono soddisfare l'affitto, e che se i padroni insistono a far degli atti, essi preferiscono sloggiare e vanno in America. L'emigrazione è in aumento gravissimo. In un solo comunello dell'Albese che conta meno di duemila anime, a Magliano, entro un mese hanno emigrato o stanno emigrando quasi quaranta individui. Vanno quasi tutti nell'Uruguay, dove altri compaesani che li hanno preceduti li incoraggiano ad andarli a raggiungere. Ho parlato con qualcuno di essi mentre stavano in procinto di lasciare le loro case, ed ho chiesto se almeno erano certi di trovare in America il pane desiderato. « Che vuole? — mi rispondevano. — Quello che è certo si è che qui non lo troviamo più..... Disperato per disperato, tanto vale che tentiamo. » Questo dicono i giovani che partono, mentre i vecchi che restano rimpiangono di non poterli seguire anche loro e pensano con terrore all'inverno che si avvicina.....

Manovre militari in Corsica

Scrivono da Bastia:

« Dal 2 al 13 settembre il 111° reggimento di fanteria e due sezioni d'artiglieria di montagna eseguiranno le seguenti manovre:

« Le truppe saranno divise in due gruppi: il gruppo di Bastia e il gruppo di Ajaccio.

« Il gruppo di Bastia compie i seguenti movimenti: il 2 a Borgo, il 3 a Ponte-Nuovo, il 4 a Corte, il 5 e 6 a Vivario, il 7 a Sonaggio, l'8 a San Pietro di Venaco, il 9 e 10 a Corte, l'11 a Ponte-Nuovo, il 12 a Borgo, il 13 ritorno a Bastia.

« Il gruppo d'Ajaccio compie i seguenti movimenti: il 2 a Cauro, il 3 a Santa Maria, il 4, 5 e 6 a Corzano, il 7 a Vivario, l'8 a Sonaggio, il 9 e 10 a San Pietro di Venaco, l'11 a Bocognano, il 12 a Vero il 13 ritorno ad Ajaccio.

« Quest'anno il tema di tali manovre fu tenuto segreto, ma basta seguire sulla carta gli itinerari segnati ai due gruppi per comprendere il concetto delle manovre medesime; gli è per ciò appunto che esse presentano un assai grande interesse militare e strategico. »

RES DALMATICAE.

Trieste, 2 settembre.

Le notizie che ci arrivano dalla Dalmazia sono davvero poco confortanti. Chiuse le tempestose sedute della Dieta senza risultati pratici per quella infelice provincia, i croati spadroneggianti vollero tentare un nuovo colpo contro il perseguitato elemento italiano.

Pubblicarono un manifesto-programma, capolavoro d'ipocrisia e di assolutismo, in cui in pochi capitoli sono concentrati i voti e le aspirazioni dei croati.

Questo manifesto, che fa il giro dei giornali, oltre a chiedere l'incorporazione della Dalmazia alla Croazia, chiede l'ostracismo della lingua italiana dal Foro, dalle scuole, dalla Dieta, da ogni manifestazione della vita pubblica; chiede inoltre l'introduzione della liturgia slava nelle chiese.

Il manifesto è firmato dai 24 deputati della Dieta dalmata. Tra le principali firme ci sono quelle di due imperiali regi professori, c'è quella del famoso Fontana, ex-vice-console d'Italia a Spalato e *cavaliere della Corona d'Italia!!!* Capite? Un ex-rappresentante del Regno italico decorato che chiede l'ostracismo e la persecuzione alla lingua italiana!

È un colmo.

In quanto ai due i. r. professori, la loro carica officiale è anche molto significante! Ma lasciando da banda questi particolari, il fatto che la maggioranza del Consiglio provinciale della Dalmazia spinga il suo accanimento contro gli italiani fino a formar base di un programma politico e parlamentare l'estirpazione di una lingua riconosciuta dallo stesso Governo fino da tempi immemorabili, quando un diritto costituzionale non era nel pensiero degli uomini dello Stato austriaco, è tale enormezza che non può passare inosservata.

Per esser giusti bisogna riconoscere che anche la Stampa officiosa di Vienna ha trovato che i croati della Dalmazia sono andati oltre il segno, e che la corda a tirarla troppo si rompe.

Ma non sono degli articoli di giornali, più o meno officiosi, che domanda quell'infelice paese così pieno di ricordi della veneta grandezza e dell'italà civiltà. È il ripristinamento della giustizia che si chiede, è l'abolizione dell'arbitrio e della violenza. Ed è il Governo che ha il dovere d'intervenire se non vuole vedere un esodo dagli italiani della Dalmazia, esodo inevitabile, che non farà certo una buona impressione sul versante opposto dell'Adriatico.

Infatti, a quanto scrivono da Ragusi, gl'italiani sono stanchi di tante vessazioni, e il loro venerando capo, dottor Bajamonti, avrebbe dichiarato a parecchi amici che a quasto condizioni la lotta per la lingua e civiltà italiana è insostenibile.

Saprà il Governo rendere giustizia agli italiani della Dalmazia?

È quello che vedremo!

Le prossime elezioni in Francia

Una probabile vittoria dei conservatori

Parigi, 4 settembre.

(Parlos) — Nella mia di ieri ho dato come assorbito dall'Unione monarchico-imperialista e conservatrice l'eventuale gruppo boulangerista puro, che sorta dalle urne, e dal più potente gruppo degli opportunisti quello certo meno numeroso dei radicali.

Poi — semplificate così le due grandi coalizioni, che si troveranno di fronte il 22 settembre, e ridotta la battaglia ai nomi di *conservatori* e di *opportunisti* — ritenevo come probabile la vittoria dei primi.

E mi accingo a dimostrarlo.

I conservatori nel 1871 — la dimane del grande disastro colla susseguente capitolazione di Parigi — si presentarono uniti come *candidati della pace*, senza accenno a desiderii di restaurazione, e vinsero, sebbene per poco tempo.

Poi — volendo i diversi gruppi combattere ciascuno per suo conto, e trovandosi, d'altro canto, la Francia alle prime mosse cattive prove della sua terza Repubblica — andarono perdendo sempre terreno fino alle elezioni famose del 1885, in cui — approfittando della impopolarità dei turbolenti — si dichiararono nemici di tutte le spedizioni, si finsero camuffandosi tutti a conservatori e avendo ancora ben cura di non accennare all'idea di restaurazione monarchica od imperiale.

Ed ebbero quel tal risultato splendido al primo scrutinio che tutti sanno.

Soltanto la dimane di questa quasi vittoria il *Gaulois* saponeva i famosi trasparenti colla scritta: *Vive le Roi* e Cassagnac scriveva di *étrangler la République.*

Grido questo prematuro, e tanto prematuro da essere la causa diretta della completa vittoria repubblicana nei ballottaggi.

Quest'anno invece — pur combattendo strettamente uniti al boulangisti nel volere la revisione — dicono apertamente, ed a larghe note, lo scopo diretto che si propongono: Pigliar d'assalto cioè e rovesciare la Repubblica.

Già uno dei capi pretendenti, Filippo d'Orléans, ha lanciato a milioni d'esemplari il suo bravo manifesto al paese, in cui, come vi ho telegrafato, propugna nettamente l'idea monarchica. Inoltre — dimenticando le intransigenze tradizionali e sentimentali della sua casa — inaugura una vera politica *opportunista* col predicare di non combattere chi ci può giovare, politica ben discosta dalla tradizionale orleanista del *non noi e contro noi.*

E Arturo Meyer nel suo *Gaulois* di ieri va più innanzi ancora del suo principe, inneggiando alla più sfacciata politica militaria del: *Ciò ci conviene e basta.....*

Se vinceranno non si potrà più dire che hanno carpito il voto agli elettori con ipocrite dichiarazioni, e nascondendo quello che realmente informano l'ultimo scopo della loro politica.

E vinceranno?

Vi rispondo colle parole di un vecchio giornalista, già redattore alla *Justice* di Clémenceau ed ora al *Radical*, il quale mi diceva l'altro ieri con aria sconfortata:

« Il paese è stanco di noi, vuol cambiare, ha sete di monarchia..... Per fortuna — soggiungeva — abbiamo ancora il Senato, e di qui ad una maggioranza conservatrice in Senato le cose possono cambiare..... »

***

Ma senza attenerci a questa risposta, che può anche essere dettata soltanto da un soldato radicale sfiduciato, vedrò di convincervene con alcune cifrazioni statistiche che mi trovo sott'occhi.

Colla proclamazione della Repubblica i conservatori alla Camera andarono sempre scemando di numero e d'influenza sino al 1885, in cui toccarono la ragguardevole minoranza di 200 contro 850 repubblicani, minoranza che avrebbe potuto diventare anche maggioranza senza le intempestive grida di vittoria, conseguenza diretta dell'orculeo sforzo di pressione governativa nei ballottaggi, che seppe salvare ancora la Repubblica.

Badando al numero complessivo di voti ottenuti nelle varie elezioni, noi troviamo ancora che le perdite dei monarchici andarono aumentando dal 1871 fino al 1885, in cui, per contro, essi conservatori triplicarono per numero.

E così, mentre la differenza tra i voti repubblicani e monarchici era di un solo milione nel 1876 e tale si mantenne nel 1877, salì poi nel 1881 ad oltre tre milioni per ridiscendere rapidamente nel 1885 a meno di mezzo milione.

Difatti nel 1885 i repubblicani ottennero complessivamente 3,565,412 voti ed i conservatori 3,147,129, con una maggioranza pei primi di 418,283.

Sarebbero quindi bastati poco meno di 210,000 voti per spostare affatto la maggioranza repubblicana.

Credete voi ora che i monarchici, i quali guadagnarono nel 1885 più di due milioni e mezzo di voti, non ne possano guadagnare nel 1889 altri 200,000?

Se dobbiamo badare alle prove parziali susseguitesi dal 1885 ad oggi, e, più ancora, se dobbiamo tener conto delle recentissime elezioni dipartimentali, dove essi toisero una trentina di seggi ai repubblicani, dobbiamo ritenere che sarebbe un'ironia il dubitarne. Aggiungete il forte contingente del boulangismo, che nel 1885 non esisteva ed ora è una potenza tutt'altro che disprezzabile e tutt'altro che morta, la quale può ben disporre di quattro o cinque volte 200,000 voti, e non concludete con me, se potete, che il partito conservatore ha le maggiori probabilità di vittoria.

Le donne elettrici.

La questione del suffragio delle donne — che si è fatta viva anche nel nostro Parlamento — dopo un lungo periodo di propaganda negli Stati Uniti, sembra entrare anche colà in uno stato di calma, se pur non accenna a retrocedere.

Dei quattro nuovi Stati creati nell'ultimo Congresso dell'Unione — cioè Dacota settentrionale, Dacota meridionale, Montana e Washington — nessuno ha introdotto disposizioni al riguardo nella sua costituzione. Supponevasi che almeno il territorio di Washington, il quale nel suo primitivo ordinamento aveva concesso il diritto di voto alle donne, lo avrebbe conservato loro nel costituirsi tra gli Stati dell'Unione. Invece la Convenzione costituente non ha voluto risolvere la questione ed ha riservato al voto popolare il privilegio di decidere nel prossimo anno se la questione delle donne elettrici dovrà essere oggetto di un emendamento alla costituzione.

Negli Stati dell'Est, ove il suffragio delle donne fu in questi ultimi anni un potente fattore politico, la questione in questi ultimi anni ha mosso un passo addietro. Essa ha perduto assai della sua popolarità e — ciò che devesi specialmente notare — in parecchi distretti le donne non ne sono disinteressate affatto.

A Salem, nel Massachusetts, — dice la Gazzetta, — gli assessori incaricati della formazione delle liste elettorali hanno avuto un completo insuccesso nell'andare di casa in casa per inscrivere le donne che volessero usare del loro diritto di voto nelle elezioni scolari. Eglino non ne trovarono che due in tutta la città.

A Cambridge — secondo la *Presse* di quella città — gli assessori furono del pari generalmente rinviati a spasso, come dicesi comunemente. Un piccolo numero soltanto accettò l'inscrizione nelle liste elettorali; la grande maggioranza invece trovò la cosa importunante.

Vogliamo credere che colà le donne sapessero di latino ed abbiano dato a questo vocabolo il primitivo suo significato, quello cioè di cosa che non è loro attinente.

Dalle terme di Valdieri

Valdieri, settembre.

Prima che la stagione si chiuda definitivamente permettetemi di dire ancora qualche cosa in merito a questa stazione termale, una delle più elevate d'Italia, non potendo dimenticare la peregrina bellezza del luogo improntato ad una natura veramente primitiva ed imponente.

In direzione opposta all'arrivo da Valdieri si erge il monte San Giovanni, ripido da valloni di nove, a destra del quale (sud-ovest) serpeggia il Vallasco in un colla strada militarmente che conduce al piccolo Comune di Moliéres ed ai Laghi di Valle-Scura, indi ai confini della Francia, a circa otto ore di distanza da questa stazione. In quegli altipiani si presenta il castello *Castello da Caccia* del Re, che è una vera magnificenza per quei covi d'aquile e di camosci, dove non esiste che un piccolo fortilizio di alpini, e sono, che basta ad impedire il passaggio per quella difficile gola a truppe nemiche.

Il comm. Biscarra ne ha ritratto ieri la una gita di piacere uno stupendo acquerello.

A sinistra del monte San Giovanni, a precisamente a sud, si apre altra valle con strada per mulattiera che conduce ai monti liguri, e vi scorre il torrente Valletta, che riceve il Vallasco ai piedi di detto monte, che ne accoglie l'omaggio e par no protegga il connubio, prendendo in quel punto il nome di Gesso, che lambe così il *Giardino degli Inglesi.*

A levante ed a tergo del grande *Capitolo Vittorio Emanuele*, sulla destra del torrente (1), s'innalza il variegato monte Stella, che riflette, come prismatico specchio, gli ultimi raggi del sole cadente, ed allieta la passeggiata vespertina dalla ridente vallata.

Ad ogni più sospinto si vedono enormi massi emigrati dal loro loco natio o sovrapposti gli uni agli altri in modo a formar delle specie di case, degli archi o delle caverne. Altri stanno là come giganti isolati che par ti si movano incontro e ti parlino.

Di fronte allo stabilimento si eleva quasi a picco il maestoso monte Matto che, sebbene anch'esso mostri qua e là perpetue striscie nevose, è vestito alla sua metà inferiore di folti faggi e pinoti, donde scaturiscono le fonti termali che dopotutto sugli scaturigini del corrente settembre erano stati stabiliti in Russia parecchi viaggi aerei con scopi meteorologici. Tre dei più rinomati aeronauti russi, accompagnati ciascuno da un dilettante di propria scelta, hanno stabilito di lanciarsi verso il cielo in questi giorni col pallone della Società tecnica imperiale di Pietroburgo, fabbricato dal Comando militare, tutto con materiali del paese.

Senonchè il primo viaggio si è convertito l'altro giorno in un fiasco solenne. Al momento di gonfiare il pallone nella gran corte della Società tecnica si è visto che la rete che doveva insolgerlo era troppo stretta e le corde per sostenere la navicella troppo corte.

L'immenso globo, della capacità di 1400 metri cubi, fu impotente a sollevar da terra l'aeronauta Henke col suo compagno distinto signor Fabbricotti.

Pare che i russi, benchè amici dei francesi, non abbiano ancora imparato a gonfiare palloni.

***

Si sa che in Australia i conigli pullulano tanto da diventare una vera calamità pel paese; e ciò malgrado gli avvelenamenti in massa che si sono tentati recentemente. Gli australiani hanno cercato nel commercio delle pelli dei conigli un compenso al flagello. Secondo il *Journal of the Society arts*, la sola Nuova Zelanda ha già esportato 70 milioni di pelli pel valore di 753 mila sterline (18,750,000 lire italiane). La colonia di Vittoria ha in 10 anni esportati 29,000,000 di pelli di coniglio. La città di Londra assorbe una gran parte di commercio. L'anno passato sono arrivati a Londra 30 milioni di pelli di coniglio.

Benchè si copra di pelle di coniglio, l'Inghilterra è sempre volpe.

***

Una signora di Francoforte, il cui marito era scomparso da parecchi mesi, reclamava dal Tribunale una sentenza di divorzio.

Ma non che pochi giorni dopo aver presentato la relativa domanda le giunge una lettera dell'infedele marito, il quale le annunciava, così di punto in bianco, ch'era divenuto musulmano. E la pregava perciò di volersi recare a Costantinopoli, dove possedeva un harem, ed occuparvi il posto di prima moglie, nella prima divisione.

Nella lettera oltre le solite benedizioni del Profeta e tanti complimenti del *muezzin* dell'*harem* c'era pure una discreta somma di danaro. La signora non esitò un momento; prese il primo treno diretto e via per le incantate e leggendarie sponde del Bosforo.

Il Tribunale, che doveva pronunciare la sentenza di divorzio, è rimasto in asso, ed ha dovuto rinviare ad epoca indefinita la causa di divorzio.

I giudici devono essere rimasti male vedendo aprirsi la porta di un *harem* e sentendosela chiudere sul naso.

***

È stato trovato a Dieppe, nel parco di un castello, un fungo fenomenale. Pesa cinque chilogrammi e mezzo e misura un metro di circonferenza e novantacinque centimetri di altezza.

Che ombrello!

***

Statistica amena.

Un giornale parigino pubblica uno studio parlamentare piuttosto ameno; e che dà, da un punto di vista di giudo, la composizione dell'ultima Camera francese.

Risulta dal detto studio che 178 membri della Camera francese erano magri e 87 obesi. Gli altri erano così così.

184 deputati avevano una bella statura, 121 erano piuttosto piccoli e gli altri di una statura media.

242 possedevano una chioma abbastanza rispettabile e gli altri erano, dal più al meno, dello testa pelata.

131 portavano la barba intera, 85 avevano la faccia assolutamente rasa, 173 portavano i baffi e 63 i favoriti ad uso Ferry.

34 deputati avevano una barba irsuta e 87 una barba tagliata alla militare.

79 portavano gli occhiali, 157 l'occhialino e 21 il monocolo.

Infine, su 577 rappresentanti del popolo, 432 erano fumatori.

La statistica non è completa, mancano il numero di quelli che avevano la parrucca, il numero di quelli che erano senza denti, il numero di quelli che portavano le unghie lunghe, il numero di quelli che avevano il piede piccolo, ecc., ecc. Accontentiamoci di quello che il giornale ha voluto farci sapere.

***

Le ferocie della *réclame.*

Dalla quarta pagina d'un foglio torinese.

« *Ultimo telegramma.* — Chi cerca scrollare una patria o suoi governi, principalmente all'estero,

(1) Sulla sinistra del Gesso esiste ancora quello di Carlo Alberto, ormai quasi rovinato ed inospitale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Il conte di Montaleone aveva conosciuta Amina soltanto dopo la sua proscrizione, dopo che era costretto a nascondersi dalla polizia. Taddeo, il suo giovane amico, gli aveva offerto la sua casa per rifugio, e lo aveva presentato alla madre e alla sorella come una vittima della vendetta di un uomo ingiusto. Le nobili donne erano lontane dall'immaginare di nascondere un cospiratore di cui il figlio, il fratello era complice.

Le cure più affettuose furono prodigate al proscritto; Taddeo lo amava, e sua madre doveva, anch'essa, amarlo. Amina sola, pur rendendo giustizia alle brillanti qualità del conte, provava, in sua presenza, un invincibile sentimento di timore.

Montaleone non n'era accorto; ma, dominato, acciecato dalla sua passione, egli attribuiva al pudore, alla timidezza della fanciulla la commozione che ella provava quando lo vedeva e che non riusciva a nasconderegli.

Temendo di compromettere la madre di colei che adorava, il conte era rimasto un mese soltanto in casa di Taddeo; ma quel mese era bastato perchè l'anima sua si desse intieramente alla sorella del suo amico

Era dunque Amina, Amina, bella della sua bellezza e della sua dolce malinconia, che il prigioniero del Castel dell'Ovo rivedeva cogli occhi del cuore, ora di lei che sognava in quelle tristi ore della sua prigionia.

E lo ore passarono presto per lui, immerso in quei pensieri amorosi; dimentico della sua disperata condizione, dei pericoli che lo circondavano, della sciagura ignota che gli stava sospesa sul capo, egli sorrideva quasi all'avvenire, quando il rumore strano della notte precedente venne a distoglierlo dalle sue fantasticherie, a ridonargli il senso della orribile realtà.

Quel rumore incominciò allo stesso modo che era incominciato... dapprincipio lontano e cupo, poi aumentando di istante in istante mentre si avvicinava al conte, divenendo sempre più violento e scoppiando finalmente con furia. Pareva che una massa enorme si precipitasse sui muri della segreta per abbatterli sotto ai suoi ripetuti sforzi.

Ci volle un'ora circa perchè il tumulto raggiungesse, come la notte innanzi, il colmo. Durante quell'ora di sorpresa e di angoscia pel conte, la sua mente si perdette in congetture sulle cause di quel rumore indefinibile; ma, dopo d'aver analizzato tutte le fasi della gran voce che mugghiava al difuori, egli esclamò:

— Ma è il mare! Il mare che il vento agita in questa notti prossime all'equinozio e che precipita contro le rocce della mia prigione.

Risentì nuovamente lo stesso freddo glaciale che aveva provato la notte innanzi, ma quel freddo divenne poi molto più intenso. Un'umidità penetrante rese l'aria della prigione anche più pesante; Montaleone sentì un malessere generale per tutto il corpo; le sue membra erano gelate.

S'avvicinò al muro sul quale il carceriere aveva appoggiato la mano al mattino e lo toccò; la sua mano fu tutta bagnata. S'accorse allora che l'acqua del mare s'infiltrava goccia a goccia attraverso agli interstizi del muro formato da grosso roccia, unite assieme con cemento; e frenetto pensando che un'urto ripetuto dell'acqua del mare riuscirà a far cedere anche una piccola parte di roccia, i flutti s'aprirebbero un passaggio ed inonderebbero la prigione in pochi istanti.

Ad un tratto un nuovo terrore assalì Montaleone... la luce della lampada diminuì sensibilmente, ed egli riconobbe che, o per labaglio, o a disegno, Pietro non l'aveva riempita d'olio; la miccia, senza alimento, fumava ardendo e stava per spegnersi. Le tenebre, mentre egli non aveva mai avuto tanto bisogno di luce... minaccia, di tutte, la più orribile.

Assante, Montaleone gettò gli occhi sul muro contro il quale s'infrangevano i flutti colla più grande violenza; con terrore vide dei pezzi di cemento staccarsi ed un filo d'acqua scorrere lentamente lungo il muro. Il conte si precipitò verso la porta e picchiò per chiamar soccorso ai soldati che sapeva di guardia nel corridoio; ma la porta era una pesante pietra attraversata alla quale i suoi colpi non si potevano udire. Tentò di gridare, ma la voce non fu intesa più dei colpi. Allora gli ritornarono alla mente le parole sinistre di Pietro: *Anch'io ho avuto pietà di lei questa mattina, ma non l'ho più questa sera... e domani non la temerò più!*

Il miserabile si era accorto che il cemento, roso dall'acqua, stava per aprirsi e che la roccia doveva cedere; egli sapeva che la morte, una morte orribile, aspettava il suo prigioniero. Ecco perchè era certo di non aver più sulla, l'indomani, a temere da lui.

Il buco del muro andava infatti allargandosi, e in pochi istanti non solo un filo d'acqua scorse lungo la roccia, ma una vera ondata irruppe dall'apertura.

Montaleone corse al letto, prese il materasso e, applicandolo sulla gola spalancata che si allargava ad ogni istante, si addossò contro quel riparo, cercando di opporre quella debole massa alle acque impetuose.

In quel momento la lampada si spense. Un grido d'orrore, di disperazione uscì dal petto dell'infelice... L'oscurità era per lui un nuovo nemico, nemico terribile, che rendeva inerti, impossibili i suoi sforzi contro l'elemento che lo minacciava.

Una scossa violenta gettò il conte e il materasso contro il quale si appoggiava in fondo alla prigione. Un grosso pezzo di roccia si staccò, ed i flutti, entrando vincitori nel sotterraneo, cominciarono ad inondarlo.

Montaleone si vide perduto. Nessun soccorso poteva venirgli dagli uomini... e Dio lo abbandonava, cioè lo richiamava a sè.

L'acqua gorgogliante s'introduceva con furia nella segreta. Il conte la sentiva salire e sbattersi fragorosamente contro i muri. Tre nomi gli si presentarono allora alla mente: suo padre... Amina... Taddeo... Egli pianse; non perchè non sapesse morire, ma perchè quei tre esseri cari rinnovano per lui tre ricordi, tre affetti, tre dolori!...

Non maledì il cielo, perchè pensò che lo aspettava il padre, ma pianse all'idea di lasciar per sempre l'adorata donna, l'amico diletto, carissimo...

Fece ancora uno sforzo e si slanciò verso il tavolo della prigione sperando, montandovi sopra, trovare un momentaneo rifugio contro l'orribile morte che da tutte le parti lo circondava; l'acqua aveva rovesciato quell'unico momentaneo scampo. L'acqua gli arrivava alla gola; s'alzò sulla punta dei piedi per poter respirare ancora, ma l'onda lo travolse, l'aria gli mancò e svenne.

V. — Il patto.

La porta della segreta s'aprì in quell'istante. Quella porta, o piuttosto quella grossa pietra che serviva di porta, non aderiva ermeticamente al suolo della segreta e da una impercettibile fessura l'acqua era passata nel corridoio ed aveva formato un ristagnerello d'orrore, di disperazione uscì dal petto dell'infelice... L'oscurità era per lui un nuovo nemico, nemico terribile, che rendeva inerti, impossibili i suoi sforzi contro l'elemento che lo minacciava.

Una scossa violenta gettò il conte e il materasso contro il quale si appoggiava in fondo alla prigione. Un grosso pezzo di roccia si staccò, ed i flutti, entrando vincitori nel sotterraneo, cominciarono ad inondarlo.

Montaleone si vide perduto. Nessun soccorso poteva venirgli dagli uomini... e Dio lo abbandonava, cioè lo richiamava a sè.

L'acqua gorgogliante s'introduceva con furia nella segreta. Il conte la sentiva salire e sbattersi fragorosamente contro i muri. Tre nomi gli si presentarono allora alla mente: suo padre... Amina... Taddeo... Egli pianse; non perchè non sapesse morire, ma perchè quei tre esseri cari rinnovano per lui tre ricordi, tre affetti, tre dolori!...

Non maledì il cielo, perchè pensò che lo aspettava il padre, ma pianse all'idea di lasciar per sempre l'adorata donna, l'amico diletto, carissimo...

Fece ancora uno sforzo e si slanciò verso il tavolo della prigione sperando, montandovi sopra, trovare un momentaneo rifugio contro l'orribile morte che da tutte le parti lo circondava; l'acqua aveva rovesciato quell'unico momentaneo scampo. L'acqua gli arrivava alla gola; s'alzò sulla punta dei piedi per poter respirare ancora, ma l'onda lo travolse, l'aria gli mancò e svenne.

V. — Il patto.

La porta della segreta s'aprì in quell'istante. Quella porta, o piuttosto quella grossa pietra che serviva di porta, non aderiva ermeticamente al suolo della segreta e da una impercettibile fessura l'acqua era

(Continua)

è persona spregevole, indegna d'avere un bel cappello della cappellaria.... »

Primo ad andare senza cappello dovrebbe essere il negoziante.

Non è screditare la patria metterla nei cilindri?

***

Un'apostrofe dell'*Italia* di Rimini ad una signora che parte dai bagni:

« E tornato per l'anno ventuno, tornato sempre in questa Rimini che si allegra, si vezzosa rendete col vostro brio di monella, coll'eleganza d'antilope!....

«.... Tornato l'anno ventuno a indiarci di vostra cara beltà e dello spirito fino e dei verdi paesaggi che con arte di fata ne' biondi sussurri di rost'argentea favella ci avete ricamati. »

Oh Dio! oh Dio!

***

Ancora il fonografo.

Uscendo dalla *Promatrice*.

— L'utilità del fonografo?

— Ci risparmierà i monumenti

— Come sarebbe a dire.

— Non potremo accontentarci delle ceneri dei nostri grandi uomini?

***

A proposito delle feste dei Valdesi.

— Feste anzi non le vedremo più.

— Fra duecento anni....

MARIO.

La salute di monsignor Calabiana.

Si dice che da parecchi giorni la salute dell'arcivescovo di Milano, monsignor Calabiana, fosse vacillante. Ieri correva voce che l'eminente prelato fosse a mali passi a cagione di una malattia di petto; e alla voce dava credito anche la grave età, che oltrepassa gli ottant'anni. I giornali d'ogni colore annunziarono che lo stato allarmante del buon prelato aveva fatto accorrere all'Arcivescovado cittadini di ogni classe e partito; perchè, la cosa è notoria, monsignor Calabiana, spirito illuminato e degno sacerdote, è amato da tutti. Ora leggiamo nella *Lega Lombarda*:

« A prevenire, per quanto ci è possibile, le esagerazioni e i colpi di fantasia di certi giornali, dichiariamo che nulla vi è di allarmante nello stato di salute di monsignor arcivescovo. Le notizie che abbiamo avuto stamane lasciano anzi sperare che quanto prima Sua Eminenza potrà recarsi a riprendere meglio le sue forze in aria di campagna. Quindi non sussistono affatto nè le processioni di cittadini all'Arcivescovado, nè le firme di deputati radicali o di razionalisti della più bell'acqua sul libro dei visitatori, come narra un giornale di ieri sera, il cui informatore scrivendo quelle corbellerie ci precedute da più strambi apprezzamenti, non deve essere certamente stato compos sui. »

In queste parole del giornale clericale intransigente c'è del dispetto e anche della mala educazione. Noi siamo lieti, e certamente lo sono tutti, che l'ottimo arcivescovo stia meglio e guarisca presto; ma non era quello il modo di annunziarlo. Non bisognava prendersela con quelli che onorano le virtù veramente cristiane e civili del Calabiana; perchè così si è mostrata la corda. Lo sappiamo bene che monsignor Calabiana, prelato liberale, amante del suo paese e devoto al suo Re, non è nelle grazie vostre, o intransigenti. Ma in compenso egli gode la stima e l'affetto non pure della grande maggioranza del clero ambrosiano — che non divide il vostro livore contro il buon Romani — ma di tutta quanta la cittadinanza milanese, che vede in lui un cittadino benefico, un sacerdote pio e caritatevole.

Una tragedia a Milano

Il delitto di una megera.

È matissima — dice il *Corriere* di ieri, 5 — nel mondo commerciale milanese e fuori la Ditta G. Galliani che ha fabbrica di liquori fuori del dazio di Porta Nuova. Parecchi anni addietro il sig. Galliani prese in moglie la signora Marina, bellissima d'aspetto, amabile e gentile di cuore e considerevolmente ricca. Per alcun tempo furono felici. Ma un anno e mezzo fa quella mano nemica fatta segno al più crudele martirio. Una persona, povera chi mente sciagurata, e che forse dal suo male ora sentirà un troppo tardo pentimento, suonerà all'orecchio di quella egregia signora che suo marito la tradiva con un'altra donna, un'artista. La signora Marina, che al suo grande trasporto pel marito accoppiava un fiero sentimento di gelosia, ne subì tale una scossa da farla cadere malata. Il marito confessò, ma promise di ravvedersi.

Infatti da quel giorno in poi il sig. Galliani non uscì più di casa senza di lei. Ma pur troppo la speranza del perdono non fu che una vaga illusione. Nemmeno quella vita di completa abnegazione da parte del sig. Galliani valse a debellare dalla mente della moglie il pensiero terribile che le tormentava esacerbamento il cuore. E di giorno in giorno, con un progresso che impressionava fortemente, la povera signora deperiva, deperiva, deperiva.

Pare assodato che essa, in un momento di esaltazione, siasi confidata incautamente con una di quelle pericolosissime donne che, sospinte da un sentimento di venalità spudorata, valendosi di inganni e di maleficî, riescono ad avvolgere nelle loro maglie la fede altrui, profondando scrutinare nei più celati segreti. Sembra assodato del pari che questa megera, per non lasciarsi scappare la dovizioca cliente, la assicurasse che suo marito continuava a tradirla durante la giornata mentre egli era assente da casa col pretesto del suo studio, al quale sottraeva quotidianamente delle ore per recarsi, dopo mutato vestito allo scopo di non essere riconosciuto, dalla sua e...

Dunque di questa brutale megera sarebbe stata vittima la signora Marina, la quale, otto giorni fa, fu sorpresa pochi istanti dopo che aveva bevuto un bicchiere di acido solforico. È facile immaginare lo scompiglio che avvenne in quella casa alla terribile scoperta. La sventurata signora fu subito soccorsa da uno specialista, coadiuvato da altri medici. Ma le cure non valsero che a prolungarle il martirio che la distruggeva internamente. Morì ieri nel pomeriggio.

Un altro indizio che avvalorerebbe il dubbio che la povera suicida sia stata vittima della fattucchiera, e cui abbiamo allusi sarebbe questo: La signora Marina riceveva dal marito mensilmente 200 lire per le sue piccole spese. Orbene, mentre di queste spese non ne faceva mai, si constatò l'assoluta mancanza in lei di denaro. Dimodochè si arguisce che tutto il suo borsino sono rovesciasse nelle fauci fameliche di quella megera. Crediamo di sapere che i parenti della disgraziata defunta sappiano chi è e dove sta l'infame colpevole, e che abbiano denunciato il fatto all'autorità competente. Intanto si teme fortemente che il marito, dal dolore, abbia a smarrire la ragione. La brutalità e la sciagura che si accanirono in questo doloroissimo fatto toccano veramente l'apice dell'infamia e della pietà.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 0 — U. Q. 17.
Venerdì 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,48, tr. 0,46 — *San Petronio* vescovo.
Sabato 7 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,49, tr. 0,44 — *San Grato* vescovo.

SPETTACOLI — Venerdì, 6 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La campana di Corneville*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore E. Ferravilla — *Il dottor di dosa*, comm. — *El sur Pedrin al bagn*, scherzo comico — *La scena o soggetto musicale*.

Osservatorio di Torino. — 5 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +16,8 massima +21,8.
Acqua caduta mm. 1.6. Min. della notte dal 6 +17. 1.

ALBO NECROLOGICO.

Alle ore cinque antimeridiane del 5 corrente cessava di vivere in Fossano *Gottlieb Cesare*, cavaliere-geometra principale nel genio militare. Uomo dotato di rari pregi, di mente e di cuore, d'una operosità a tutta prova, era amato e stimato dai suoi superiori e compagni, era l'idolo della famiglia, si che la sua morte ha contristato chiunque ebbe a conoscerlo.

Gli splendidi funerali, a cui intervennero il generale Dalla Chiesa, il colonnello Mathieu, infinito numero di ufficiali dell'esercito e di cospicui personaggi fossanesi, le affettuose e commoventi parole pronunciate sulla sua tomba dimostrarono quanto grande fosse l'affetto ond'era guadagnato l'estinto.

— È morto nella sua villa a San Bernardino presso Genova, il prof. comm. avv. *Giuseppe Brusa*.

È una perdita grave per l'Ateneo genovese, dove da ben quarant'anni occupava degnamente la cattedra di diritto romano.

— Si è spento in Catania il cav. prof. *Agatino Longo*, professore di filosofia nella R. Università.

Gli operai torinesi a Parigi.

Dal Comitato Popolare per la gita all'Esposizione universale di Parigi (via Basilica, N. 4) riceviamo:

« Lunedì sera ebbe luogo l'annunziata adunanza degli aderenti, e, dopo particolareggiate spiegazioni fornite dal Comitato e dal signor Boarnisch, amministratore della Società dei viaggi economici, appositamente venuto da Parigi, si deliberò di preparare un'elegante pergamena da presentarsi al Comitato dell'Esposizione universale.

« Su proposta del presidente, dopo viva discussione, fu approvata ad unanimità la nomina dei signori cav. Daniele, presidente della Società Generale degli Operai, ed Idormanu a sindaci per controllare il movimento di cassa, avvertendo che le somme introitate si verseranno giornalmente alla Banca Cooperativa Operaia.

« Le adesioni sono di tre specie, cioè:

« 1° Solo biglietto ferroviario; 2° Solo soggiorno a Parigi; 3° Gita completa.

« Tutti gl'interessati sono pregati di trovarsi all'adunanza indetta per la sera di venerdì 6 corrente, ore 8, dovendo fissare per la chiusura delle iscrizioni.

« Per il Comitato:

« Il segretario « Il presidente
« *G. Pessia.* « *Bacco Bonis Giuseppe.* »

La serietà, il buon senso e sopratutto il patriottismo dei nostri bravi operai ci affidano ch'essi andranno a Parigi col solo scopo di istruirsi a veder quella Esposizione e non vorranno imitare l'esempio di certi loro compagni d'altre regioni d'Italia, i quali si sono arrogati una rappresentanza che non era loro stata conferita e, con un contegno antinazionale, hanno sollevato lo sdegno e la disapprovazione degli italiani di tutti i partiti. Del resto le persone che compongono il Comitato ci assicurano fin d'ora che la gita non avrà scopo politico e non sarà di quelle che, anzichè ad appianare, servono a mantenere ed aggravare i malintesi pur troppo esistenti fra le due nazioni.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Un duello fra giornalisti. — (*Nostro telegr.*, 5, ore 2,30 pom.). — In seguito ad una vivace polemica giornalistica, stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. Giovanni Mercatelli ed il sig. Petrocchi, redattore del *Ravennate*. Quest'ultimo rimase ferito al braccio. I duellanti, cessato lo scontro, non si strinsero la mano.

— Contro le macchine agrarie. — (*Nostro telegramma*, 5, ore 9,20 pom.). — I fatti che si ebbero a deplorare l'altro giorno in quel di Santerno si rinnovarono oggi a Sant'Alberto, ove si dovette desistere dal far operare una trebbiatrice per evitare disordini, di fronte ad un assembramento di 200 dimostranti che minacciavano d'infrangere quella ed altre macchine agrarie. Si fecero sette arresti fra i dimostranti più irrequieti; gli arrestati sono quasi tutti socialisti, il che basta a dimostrare come vi sia chi tenti di far nascere disordini fra i contadini di queste campagne a scopo politico.

GENOVA. — Uno sciopero. — (*Nostro telegr.*, 5, ore 10 pom.). — Nel pomeriggio d'oggi trenta operai addetti alla costruzione dei bacini di carenaggio al posero in isciopero. Vennero arrestati tre fra questi operai perchè, promuovendo lo sciopero, istigavano i compagni a lasciare il lavoro, e due ne ferirono che avevano ricusato d'aderire alla loro pretesa.

Gli scioperanti, chiamati in Questura, promisero ad un delegato di P. S., che loro fece un acconcio predicozzo, di riprendere domani il lavoro.

— Il cardinale Alimonda. — (*Nostro telegr.*, 5, ore 10 pom.). — Oggi è giunto nella nostra città, proveniente da Pisa, il cardinale Alimonda.

— I Duchi di Genova. — Domani, partendo dalla Spezia, saranno qui di passaggio, diretti a Torino, li Duca e la Duchessa di Genova.

ROMA. — Gli scioani e le loro avventure amorose. — Telegrafano in data 5:

Un sergente scioano ricevette giorni sono una lettera amorosa colla proposta formale di matrimonio. La lettera venne tradotta dall'interprete Afa Worku e dal delegato Forchelni: si tratterebbe di una signorina fiorentina, giovane, bella e ricca, invaghitasi dello scioano, che è un simpatico moro, e che esce spessissimo dalla Villa Mirafiori, ignorandosi ove si diriga.

Gli scioani rimasti a Roma fanno frequenti passeggiate in città vestiti all'europea. Ieri fabbricarono una specie di birra come si costuma in Abissinia; in due botti, quasi colme d'acqua, posero molto miele e una quantità d'orbo che raccolsero nella villa, aggiungendovi dei pezzetti di legno che portarono dall'Africa. Assicurano che dopo qualche giorno di fermentazione la bibita diventa buonissima.

— Un'associazione di ladri. — La Questura venne informata che parecchi ladri si ritrovano ogni sera nell'osteria al N. 16 di via Bufalo. Alcuni agenti travestiti, appostati, scoprirono quattro individui che litigavano circa la divisione del bottino. Questi ladri, riuniti in associazione, rubavano di preferenza alle vetrine e alla mostra dei negozi.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 5 settembre). — (*Gitel*). — Un piccolo vulcano in cantina. — A sette od otto chilometri dalla città abbiamo un piccolo vulcano, che da anni era quasi spento, ma che attualmente si è fatto vivo. Questo vulcanetto, chiamato *Salsa di Quaresima*, erutta con molta violenza dai suoi crateri grosse colonne di fuoco, misto a petrolio e sassi, che lancia a grandi distanze. I boati sotterranei si odono, alla sera specialmente, anche in città. Gli abitanti delle case in vicinanza della Salsa sono spaventati, molto più che sono successe alcune disgrazie. Alcuni raccolti dai campi vicini sono stati bruciati. Un'antica memoria su questa Salsa vuole che essa abbia le sue radici nelle vicinanze di Reggio, e predice che questo vulcano fra non molti anni distruggerà la città nostra. La memoria è dalla fine del secolo scorso e si attribuisce ad un naturalista reggiano. Se non fosse già morta sarebbe il caso di dire: Crepi l'astrologia!

— Un duello fra allievi della Scuola di Modena. — Ieri giunsero in città due allievi della Scuola militare di Modena, col loro padrini, per battersi a duello. Il colonnello del presidio, venuto a conoscenza della gravissime condizioni dello scontro, lo impedì.

— 3 suicidii di un carabiniere. — Il carabiniere Santini Raffaele, nativo di Medicina, imputato di furto, commesso nello scorso giugno a Correggio, era custodito in una cella presso la caserma dei Reali carabinieri, ove attendeva il suo processo che doveva svolgersi venerdì p. v. Lo sciagurato, non volendo sopravvivere al disonore, nel pomeriggio di ieri pensò per fine a' suoi giorni appiccandosi per mezzo di una cintura di cuoio ad un gancio fissato in una parete della cella.

PARMA. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (*Bolsa*) — L'elezione politica del 15 corrente. — La lotta per l'elezione di un deputato in sostituzione del compianto dott. Luigi Lagasi incomincia a delinearsi. Il partito democratico porterà il dott. Primo Lagasi, figlio del deputato defunto, candidatura che ha incontrato l'approvazione di tutte le Associazioni.

L'Associazione Monarchica, che è quanto dire la vecchia Costituzionale, porterà il nav. Giuseppe Gallonga, e l'Associazione Liberale Monarchica, porterà l'avv. Antonio Pelagatti.

Prevedesi che la vittoria sarà per il candidato democratico.

LIVORNO. — (Nostro lettere, 4 settembre) — (g. r.) — In onore della famiglia Cairoli. — Stassera il Consiglio comunale approvò ad unanimità e per acclamazione la proposta della Giunta di concorrere alla sottoscrizione per la erezione di un monumento nazionale alla famiglia Cairoli in Pavia per la somma di L. 500. Approvò pure ad unanimità la proposta di dare il nome di Cairoli alla via del Casone.

MANTOVA. — (Nostra lettera, 5 settembre) — Dogana in stazione. — La Camera di commercio deliberò oggi di appoggiare la istanza onde ottenere la costituzione di un ufficio doganale nella nostra stazione.

— Per un grappolo d'uva. — Luigi Gonnari, di Sabbioneta, avendo scoperto certo Silvio Lodi che coglieva dell'uva nel suo podere, gli scaricò una fucilata, cagionandogli varie ferite.

BOLOGNA. — Voleva morire sulla tomba della madre! — Scrivono da Castelbolognese, 4 settembre:

« Ieri mattina veniva trasportata all'ultima dimora una vedova morta lunedì scorso in questo civico ospedale. Due ore dopo il trasporto presentavasi il suo secondo figlio, d'anni 20, al cancello del cimitero, dicendo che desiderava di vedere per l'ultima volta la sua adorata madre; non s'ebbe per risposta che non poteva appagare il suo desiderio essendo il cadavere già sepolto. Allora il giovinetto, estratto un coltello dalla tasca, si diè un colpo verso la regione del cuore senza che questa rimanesse colpito. Buon per lui che a poca distanza eravi persone le quali poterono a tempo impedire che egli ripetesse il colpo, com'era sua intenzione. Ora il giovane trovasi in cura nell'Ospedale e si spera di salvarlo. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (*Caloabrina*) — Sotto il treno. — Ieri l'altro nel vicino abbordo di San Michele, mentre passava il treno facoltativo che parte da Alessandria alle 3,15 diretto per Milano, certa Strauco Maria, dimorante al Bivio di San Michele, gettavasi sotto il treno rimanendo orribilmente squarciata dalle ruote. L'infelice aveva 64 anni; ignorasi affatto la causa che spinsero la Strauco a togliersi la vita in modo tanto miserando. L'udienza di Pretura fu subito sul luogo per le constatazioni di legge.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostra lettera, 4 settembre). — Una vettura postale lanciata contro una roccia. — Sulla vettura postale che fa il servizio tra Alma e Dronero salvarono il tre correnti sette individui, compreso il cocchiere. Giunta alla località detta *Grangia degli Abeti*, tra Lottulo e San Damiano, non si sa se per impotenza del freno della carrozza, o se per altra causa, il cavallo s'impennò, dandosi a precipitosa fuga, e scagliando la vettura a pochi metri di distanza ed in modo che non si dice contro una roccia, a monte della strada.

Nel trambusto alcune dei sopradetti vennero lanciati contro la pietra. Tra di essi riportarono gravi lesioni, un altro fu raccolto semivivo e portato a casa. Il poveretto moriva questa mattina. Uno giovinetto rimase quasi incolume, il vetturino e un altro individuo si salvarono con poche contusioni saltando giù dalla vettura. Il cavallo, intanto, era riuscito a rompersi i finimenti, e seguitando la sua precipitosa fuga veniva fermato a circa un chilometro di distanza dal luogo del disastro.

POLLONE. — (Nostra lett., 4 settembre) — Una festa campestre. — Il giorno 8 corrente avrà luogo qui una grande festa campestre a favore della Cassa inabili della Società operaia. Eccovi il programma:

Alle ore 1 1/2 vi sarà l'inaugurazione del Banco di beneficenza, artisticamente addobbato, con oltre a 2000 premi — Gran ballo pubblico sotto apposito, elegante padiglione — Giuochi popolari, palloni aerostatici, ecc. — Gran concerto musicale dato dalla Banda municipale di Biella, diretta dal distinto maestro C. Parmeggiani — Fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico Giovanni Viriglio di Torino — Fantastica illuminazione — Luce elettrica con lampade ad arco della potenza di cinquemila candele fornite dalla Casa ingegnere G. Rivetta e Comp. di Milano.

CASALBORGONE. — (Nostra lettera, 1° settembre). — Festa e fiera della Madonnina. — Il sindaco di questo Comune rende noto al pubblico che l'antica e tradizionale festa della Madonnina avrà luogo quest'anno domenica 22 corrente e nel susseguente lunedì la consueta fiera.

Per la circostanza in ambidue i giorni vi sarà il ballo pubblico e molti altri divertimenti popolari.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 6 settembre

La serata Ferravilla. — Rammentiamo che stasera avrà luogo al teatro Alfieri la serata d'onore d'Edoardo Ferravilla col *Dottor di dosa*, commedia in tre atti, *El sur Pedrin al bagn* e *La scena o soggetto musicale*. A tutte tre queste commedie prende parte il serataute, incarnando tre tipi affatto diversi.

È facile supporre quale abbia ad essere la folla che si assiperà all'Alfieri nell'occasione della beneficiata del Ferravilla se il teatro di piazza Solferino, anche nelle sere, fu sempre ribocconte di pubblico.

Tre Compagnie drammatiche a Torino. — Si annunzia che nel prossimo carnovale avremo a Torino tre Compagnie drammatiche: quella di Virginia Marini, di cui fanno parte la signorina Vitaliani, il Leigheb, il Reinach, e che agirà al Gerbino; quella di Cesare Rossi, la quale verrà al teatro Alfieri; e quella di Diligenti, che andrà al Carignano. Il pubblico torinese è amante della buona drammatica; quest'inverno ce ne sarà per tutti i gusti.

L' « Otello » a Lucca. — L'*Otello* di Verdi ebbe anche a Lucca una splendido successo. Il pubblico ottimo, rinforzato — ci si passi l'espressione — da molti villeggianti, compresa subito le bellezze dello spartito, e si abbandonò, dalle prime scene, al più grande entusiasmo. Come dapportutto, i pezzi che destarono più impressione la prima sera, furono il *Credo*, il celebre duetto tra tenore e baritono, e l'*Ave Maria*; ma anche tutto il primo atto, così ricco di ispirazione, così potente come arte, suscitò la più grande ammirazione.

Gli esecutori principali sono la signora Baux, eccellente Desdemona; il tenore Durot, che l'inverno scorso sostituì al San Carlo di Napoli, nella stessa opera, il Tamagno, ed il baritono Dufriche, molto noto a Roma, dov'ebbe bellissimi successi.

L'orchestra è diretta dall'Usiglio.

L'interpretazione d'insieme fu da tutti giudicata degna dell'ultimo napoleonico verdiano. Usiglio ebbe calorose ovazioni; e applausi unanimi e chiamate senza fine si ebbero il Dufriche, Durot e la signora Baux.

La « Jone » in Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Politeama Giri, ogregiamente illuminato a luce elettrica (dal che va resa ai solerte impresario signor Grà la meritata lode), abbiamo da parecchie sere spettacolo d'opera colla *Jone*. Il pubblico accorre ai popolare teatro abbastanza numeroso ed è largo di applausi verso gli artisti, che fanno del loro meglio per accontentare il pubblico stesso. Bravo il tenore sig. Michele Russomanno, e così pure il baritono signor Giuseppe Dominici. Benissimo la signora Luisa Pistow, mezzo soprano. La prima donna signora Carolina Carpi e il basso signor Cesare Pro, viste la incertezza della prima sera, costeggiano anch'essi bene la loro parte. Degni di lode i cori; altrettanto dicasi dell'orchestra, stabilmente diretta dal signor Bonlamino Lombardi. La messa in scena è decorosa. In complesso, avuto riguardo a tante cose, è uno spettacolo soddisfacente e che costa poco. »

Conferenze froebeliane. — L'impressione graditissima prodotta dalla conferenza dell'egregio cav. Vittore Rava richiama quotidianamente nel salone della scuola Vincenzo Troya una folla compatta di maestre e maestri desiderosi di seguire il conferenziere. I presenti toccano sempre i 700.

Di speciale importanza fu la trattazione del tema: *Metodo di Froebel*.

L'aspettazione fu invero soddisfatta; tanto che alla fine scoppiò unanime e spontaneo l'applauso.

L'oratore presentò Froebel come continuatore ed integratore dell'opera Pestalozzi, del quale seguì la pratica e svolse più ampiamente i principii, e dimostrò con maestrevole chiarezza la universalità del suo metodo, riguardo alle potenze, all'età ed alle condizioni sociali, e la profondità di esso riguardo ai mezzi di cui si vale nell'educazione.

Dopo aver esposto acconciamente in qual modo Froebel intenda i rapporti tra famiglia, scuola e società, mostrò in piena luce i pregi del giardino d'infanzia, come correttivo dall'azione variamente difettosa della famiglia, nel condurre il fanciullo ad *amare, sapere e fare*. Combattè con giusta severità l'andazzo di voler fare bambini prodigioni e di presentare in esposizioni od in saggi spettacolosi l'opera della maestra come lavoro del bambino, fomentando per tal modo la vanità e l'ipocrisia.

Toccò nobilmente dell'educazione del sentimento religioso, il quale non può prendere le mosse se non dalla contemplazione della natura.

Infine delineò la simpatica figura del grande educatore: la puerizia contristata dalla morte della madre, l'adolescenza trascorsa nelle verdi foreste di Turingia, la studiosa giovinezza; il suo soggiorno in Iverdun, la lunga meditazione del suo disegno, il coronamento dell'opera, la glorificazione postuma.

Ancora laureati ingegneri in Torino. — A complemento dell'elenco dei laureati ingegneri della sessione estiva pubblicato mercoledì, pubblichiamo oggi quello alfabetico degli allievi della sessione primaverile.

Sessione primaverile. — *Ingegneri civili.* — Bornano G. B. da Occhieppo Inferiore (Novara) — Bisio Adolfo, da Genova — Bonorandi Luigi, da Nembro (Bergamo) — Borella Felice, da Torino — Brambilla Luigi, da Asti (Alessandria) — Cannovale Giuseppe, da Messina — Comolli Siro Antonio, da Arcisate (Como) — Cottafavi Plinio, da Correggio (Reggio Emilia) — Del Lupo Angelo, da Biella (Campobasso) — Fossati Giulio, da Verderio (Como) — Jacobacci Guido, da Modena — Eclardis Emanuele, da Mineo (Candia) — Lab Silvio, da Pianello Val Tidone (Piacenza) — Maggi Pietro, da Torino — Orsini Felice, da Imola (Bologna) — Pensorpio Giuseppe, da Alessandria — Pusineri Ernesto, da Ottobiano (Pavia) — Rinetti Francesco, da Monteimogno (Alessandria) — Russo Giuseppe, da Messina — Salvi-Cristiani Luigi, da Prato (Firenze) — Scanagatta Giorgio, da Rovoreto (Trento) — Spada Giacomo, da Certosolona (Pavia) — Storemberg Vittorio Leopoldo, da Treviso — Vinca Antonio, da Alessandria.

Ingegneri industriali. — Albertini Alberto, da Milano — Consavella Galileo, da Conco.

Ripetiamo poi in ordine alfabetico il nome dei laureati della sessione estiva perchè mancano corretti alcuni nomi errati e per ovviare a qualche dimenticanza.

Sessione estiva. — *Ingegneri civili.* — Bertola Clemente, da Masserano (Novara) — Canasi Gaetano, da Monza (Milano) — Chiarini Alessandro, da Torino — Giulio Cesare, da Sassari — Ferrari Vincenzo, da Torino — Fea Ernesto, da Casal Monferrato (Alessandria) — Garioni Evardo, da Santo Stefano al Corno (Milano) — Giuffrida Mario, da Mascalucia (Catania) — Grassi Carlo, da Valenza (Alessandria) — Landi G. B., da Piacenza — Levi Adamo, da Torino — Linati Antonio, da Vidigulfo (Pavia) — Magliola Ercole, da Biella (Novara) — Malinverni Cesare, da Vercelli (Novara) — Marletta Giuseppe, da Gramanichele (Catania) — Matachi Antonino, da Messina — Maisi Enrico, da Mudiglia (Milano) — Perrino Salvatore, da Cefalù (Palermo) — Ricotti Carlo, da Voghera (Pavia) — Rosselli Giuseppe, da Anversa (Aquila) — Sandri Amilcare, da Mortara (Pavia) — Tapparone-Canefri Gianomo, da Canale Monferrato (Alessandria) — Velati-Bettini Giuseppe, da Castelletto Ticino (Novara) — Zappellini Carlo, da San Benedetto Po (Mantova) — Zorzoli Cesare, da Vigevano (Pavia).

Ingegneri industriali. — Allara Giacomo, da Torino — Bassi Vittorio, da Piacenza — Campodonico Roberto, da Genova — Dellisanti Giuseppe, da Barletta (Bari) — Fusina Girolamo, da Dogliani (Cuneo) — Maller Ernesto, da Milano — Paronzini Giuseppe, da Verona — Pasquino Natale, da Villafranca d'Asti (Alessandria) — Spirito Nicola, da Calice Ligure (Genova) — Valentini Ferruccio, da Sampierdarena (Genova).

CRONACA

Venerdì, 6 settembre

Sovrani e Principi a Torino pel battesimo del figlio del Duca d'Aosta.

Il Re era atteso stamane alle 12,24 antimeridiane, come avevamo annunziato; ma giunse nella nostra stazione di Porta Nuova all'una.

Il ritardo non fu cagionato da alcun incidente avvenuto nel percorso, ma da questo, che il Re giunse in Aosta un'ora più tardi di quella stabilita per la partenza del treno. Lungo il tragitto si guadagnò tempo, ed il treno potè giungere con venti minuti di vantaggio sul ritardo dapprincipio segnalato.

Aspettando l'arrivo del treno, le autorità intervenute prima delle dodici e mezzo stavano discorrendo nella sala di prima classe, cinosa fin dal mattino per gli opportuni addobbi.

Notammo il prefetto conte Lovera di Maria, col segretario conte Cassis, il sindaco comm. Voli, il primo segretario dell'Ordine Mauriziano, on. Berti, il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Eula, il procuratore generale comm. Arnò, gli onorevoli deputati Villa, Badini, Demaria, il comm. Bachelet, il cav. Campolmi ed altri personaggi. Alle 12 1/2, in carrozza di mezza gala, giunse il principe Amedeo.

Arrivato il treno alle 12,50, il Re scese col seguito dal vagone-*salon*: strinse prima la mano al principe Amedeo, poscia salutò i personaggi che si erano allineati presso l'ingresso della sala. Quivi il Re si intrattenne circa venti minuti, parlò col sindaco Voli, col senatore Eula, col comm. Arnò, col conte Lovera, con S. E. Berti. Vestiva un pastrano bigio con un cappello con piuma alla cacciatora.

Il sindaco accompagnò, insieme agli altri personaggi, il Re alla carrozza privata, presso alla quale lo attendeva il conte Gianotti. Il Re vi prese posto col solo generale Pasi.

Nonostante il ritardo del treno, una considerevole folla era rimasta sotto il porticato ad attendere l'uscita del Sovrano. Quando le carrozze in cui si trovavano il Re e il principe Amedeo si mossero, scoppiarono applausi e grida di: *Viva il Re! Viva Amedeo!* Una donna tentò di gettar nella carrozza reale una supplica, ma questa cadde in terra e fu raccolta da una guardia di pubblica sicurezza.

I personaggi si salutarono, la folla si disperse e le carrozze si diressero a Palazzo Reale.

Non è ancora stabilito il giorno in cui avrà luogo il battesimo del principino Umberto. Il Re, per accogliere il desiderio manifestatole dalla Regina di restare un giorno a Monza, si è riservato di fissare egli il giorno e probabilmente stabilirà la funzione solenne per sabato o domenica.

Egli si tratterrà alcuni giorni nella nostra città; ma si recherà anche una giornata al castello di Racconigi, perchè ha desiderio di visitare i lavori che furono compiuti per suo ordine.

Stamane il sindaco Voli ha già mandato una lettera al generale Pasi colla quale chiedeva quando il Re sarebbe stato disposto a ricevere la Giunta municipale, che desiderava di recarsi ad ossequiarlo. Alle 10 il sindaco non aveva ancora ricevuta risposta.

Stamane, alle ore 11, proveniente da Milano, si era recato alla corso d'Erba, è arrivato il Duca delle Puglie. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Susa alcune autorità civili e militari e parecchie persone della Real Corte.

Da Monza giungerà pure stasera nella nostra città la regina Margherita. Essa arriverà col treno delle ore 10,15.

Oggi all'una pom., invece delle 4 come si era annunziato, proveniente da Parigi, è arrivato alla stazione di P. N. il duca di Braganza. Lo attendevano il Re e parecchie persone reali.

Un telegramma della Stefani da Bruxelles annunzia:

« Il principe Vittorio Napoleone è partito per Torino, ove recasi ad assistere al battesimo del suo nipotino, il principe Umberto, figlio del Duca d'Aosta e della principessa Letizia. »

— Ieri sera, col treno delle 10 20, è arrivato l'onorevole Biancheri, presidente della Camera. Egli, come si sa, prende parte alla cerimonia del battesimo del principino Umberto Maria; prese alloggio all'*Hôtel Suisse*, presso la stazione di Porta Nuova.

Una festa notturna di beneficenza a Superga. — Domani sera, 7 settembre, vigilia della festa annuale di Superga, nello sale del grande *Albergo della Ferrovia Funicolare* verrà data una grandiosa festa da ballo con scelta musica e buffet.

La Direzione della ferrovia Sassi-Superga provvederà affinchè durante la sera, la notte ed al mattino siano disponibili treni straordinari in partenza da piazza Castello e per il ritorno a Torino, con ribassi speciali di prezzo. Il percorso della ferrovia funicolare sarà per tutta la notte illuminato a luce di bengala.

Il prezzo della tessera per andata e ritorno, con libero accesso nelle sale della festa, non oltrepassarà le L. 5.

A suo tempo verrà pubblicato l'orario speciale straordinario per i giorni 7 ed 8 settembre.

Il prodotto di questa festa speciale, in seguito ad accordi presi con il Comitato *Sempre avanti* Sassi, verrà erogato in parte a beneficio dell'Istituzione Collegio pei figli di militari.

Colluttazione fra ragazzi di dieci anni. — Due ragazzi, a nome Rolando Michele, d'anni 9, e Bergia Giovanni, d'anni 10, vennero a divergio fra di loro per futili motivi nei pressi della barriera di Milano. Senonchè il Bergia, dopo poche parole, trasse di tasca un lungo coltellaccio e ne menò un colpo al suo avversario, ferendolo al fianco sinistro, e poi fuggì. Il ferito fu medicato dal dottor Zoppegno, alla farmacia dell'Aurora, e giudicato guaribile in cinque giorni.

Un pazzo in chiesa. — Bricarello Celestino, d'anni 38, esercente cantina in via Mognaliori, è stato allontanato di mente e spesso ne commette delle marchiane. Ieri egli era entrato nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, ed ivi commetteva gravi disordini. Si pose prima a schiamazzare turbando la tranquillità di quel pio luogo, poi infuriò un sacerdote che officiava e lo invitò ad andarsene percosse con un pugno potente tirando il sagrestano, certo Nerbona Paolo. Dopo di ciò uscì di chiesa ed andò a farsi servire un mezzo litro di vino all'*Albergo del Campo di Marte*. Due guardie municipali, avvisate del fatto, lo ossero quivi e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

— *Una serata di Ferravilla.* — Questa sera all'Alfieri ricorre la serata del noto artista Ferravilla. Che lo mi sappia, nessuno dei migliori artisti di teatro, o per lo meno pochissimi, aumentano i prezzi nella serata. Ma pazienza per quando si aumenta con discrezione. Ma io paro discrezione il portare, p. es., le sedie chiuse a L. 3? Ed io cito le sole sedie, ma tutto è in confronto. Ora, paro a me, che per quanto un uomo si possa credere eccellente artista, è però sempre un abusare del pubblico un simile trattare. Ma già, tant'è, Ferravilla è sicuro del fatto suo, e pensino agli abbonati fa bravamente pagare le 5 lire.

Un assiduo della Piemontese *e dell'Alfieri.*

A parte il fare un po' stizzosetto della forma, ci pare che il nostro assiduo non abbia poi nella sua stanza tutti i torti.

STATO CIVILE. — Torino 5 settembre 1883.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.
MATRIMONI: Andrighetti Alessandro con Varese Emma — Assanto Gianfredo con Bassetti Leonilda — Borgogno Carlo con Valsamma Emilia — Corsaro Angelo con Borghese Cristina — Enrico notaio Giovanni con Lanfranchi Maria — Giacoma Giov. Battista con Bosso Amalia — Molatto Michele con Oggero Paternilla — Sivori Gaetano con Cadarati Leopoldo — Tavella Giovanni con Gay Delfina.
MORTI: Bognone Alessandro, d'anni 7, di Torino — Gorza Caterina nata Bertetti, id. 52, di Lanzo — Rolotti Teodolinda n. Pirola, id. 18, di Torino — Grosso Francesco, id. 74, di San Martino Percea — Pagliani Giuseppa, id. 22, di Carmagnola, apponi — Nobeloni Cesare, id. 19, di Cuneo — Gorgolino Celestina n. Savi, id. 60, di Verolango — Bertolotti Maria, id. 67, di Torino, sarta.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1888.

Io Don Francesco Vidal Solare, dottore in medicina della Facoltà medica de Madrid e Parigi, antico medico ospitale degli Ospedali di Parigi.

Avendo avuto occasione in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Intanto devo liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè agisce gli elementi muco ed il stomaco e nel caso in grandi, perchè contiene in grande vigore.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi liquore e rende grandi servigi ammirabile la sinoptica, specialmente quando naturale di gravi malattie di fegato.

Firmato: **Francesco Vidal Solare.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Vidal Solare. Per il Console Generale Italiano, il vice Console **Sorgna.**

Milano, 1-24 febbraio 1885.

Il sott. scritto medico-chirurgo, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA preparato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto riconoscere che le qualità del vero tonico stomatico, intorno ai quali non vi è discussione, e che il liquore contiene in grado eminente. Per cui lo prescrive ogni qualvolta i casi morbosi da lui curati richiedono l'uso di un tonico stomatico, e non ha mai avuto a lamentare inconvenienti.

Non è lontano da credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellente rimedio preservativo per riparare alle intermittenti e le consigli che evidentemente si trovano che abitano vicino alle paludi ed alle risaie in estate, e il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattando così di febbri intermittenti, risparmiando l'ammalato dalla nausea. Sarebbe un bene, anche per gli operai e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antiflogistica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sorreggersi al cattivo in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e infestati paludosi del FERNET-BRANCA vare dei suindati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta in pressochè nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico **Carelli Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Cerpechia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la sollecitezza e soffatto liquore del tubo gastro-enterico dei cadaveri, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere pressochè tutte le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si riduce, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne ricevono.

Il Medico Primario **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevo, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rinnovarne grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1869.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico perchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antiperiodico e nella perdita dell'appetito, che esso in molte circostanze ha dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ora manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più [illegible] nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiretti,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, [illegible] agosto 1869.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco **V. Meneghini.**

Verona, 1 ottobre 1867.

Sig. Fratelli Branca, Milano.

Il sunni [illegible] il quarto mese dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digestive in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatrice al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1866.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: **Dott. Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi obliqui di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

R 8195 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Cercasi

intelligente giovinetto di buona famiglia, per il negozio T. Dinanni, Galleria Subalpina. 9219

Cercansi agenti

per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa vendita. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., **Milano.** H 7098 M

L. 12 mila cauzione

Rispettabile giovane trentenne, esperto lavorazione fiammiferi, candele, vernici, liquidi, inchiostri, ecc., capace corrispondenza, contabilità, per occupazione qualsiasi. Mite pretese. — Scrivere L. Rolandi, Posta, Torino. C 9254

Lire 3000 cercansi in sconto per impianto industria seria e lucrosa, in paese qualsiasi, occupando trenta operai. — Scrivere L. Rolandi, Posta, Torino. C 9255

Birrerie.

Un bavarese che parla l'italiano, primo capo-fabbrica di birra alla Regia Scuola d'Agricoltura di Weihenstephan (Baviera), con certificati di 1ª classe, cerca un buon posto in Italia. — Scrivere, alle iniz. H e 3232 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Duemila metri circa

terreno di libera fabbricazione, dietro la piazza d'armi, da vendere o permutare, con casa centrale in Torino o villa in posizione elevata, con stalla e carrozza, sulla collina di Torino.

Scrivere al N. 85 o 3267, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giulia mia adorata. — Ho perduto tutto; sono grasso. — Perchè debiti accresci? Tu vuoi fornir soggetto dei miei pensieri — quali che mi circondano non li possono star a pari. — Addio: il momento d'assenti vicino — no ho tante cose! Vorrei poterti scrivere a lungo — trova il modo. Amo te sola e per sempre. Ripeti tanggenia, scrivimi assieme! Mille baci da Giulio ch'è tutto tuo. C 9255

PRESTITI ed apertura di credito ai negozianti, proprietari, ecc. Rivolgersi indicando referenze: **Banco commerciale Mutui e Prestiti,** [illegible] Vecchio, **Napoli.** H 9225 M

Il cav. AMBROGETTI ha trasportato in via Po, 35, suo studio fotografico. I coniugi AMBROGETTI assistono alle pose dalle ore 10 alle 4 tutti i giorni non festivi. P 19

Catello Tribuzio & Rabino

Stabilimento unico nazionale con la fabbricazione delle armi da caccia e da tiro, premiato in Torino, per la prova delle armi. — **Fabbricazione speciale brevettata sistema Tribuzio.**

IL MERAVIGLIOSO FUCILE con bretella automatica leggerissimo.

LA PISTOLA LAMPO salva vita, a ripetizione, brevettata.

L'UNIVERSALE, fucile speciale a due canne, a tre canne Borgard, chiave fra i cani; si garantisce 5 a 6 grammi di polvere, L. 120.

Si ricevono commissioni per la fabbricazione di qualunque genere d'armi per amatori.

GRATIS l'Album Guida pratica illustrata.

N.B. *Si fa noto ai signori cacciatori che la nostra Casa, a scanso di contraffazioni del nostro sistema di fabbricazione, non ha agenti nè rivenditori per la provincia di Torino non è che a ricordare il vecchio proverbio* Chi vuol bere acqua buona e fresca, vada alla fonte.

VIAGGI

all'ESPOSIZIONE DI PARIGI e a LONDRA

PARTENZE 4, 14 e 24 settembre — 4, 12 e 21 ottobre. — Per **programmi dettagliati** e schiarimenti rivolgersi all'**AGENZIA CHIASI, via Cappellari, 4, MILANO.** H 9217 M

Fumatori

curatevi della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate uso esclusivo al vostro sigaretto colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph GARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 668 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

Per Modiste. Manifattura in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori,** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 8196

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSUENTI.

Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scoperto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici** e **ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili sia da lunghe malattie. **L. 10** e **L. 5.** 35
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore.
H 2372 M *Prof.* **Luigi Valente, Ascrula.**

Da vendere

Piccolo **generatore** atto per la pulitura dei fusti, diverse **macchine** ed **attrezzi** per fabbricanti di liquori, negozianti vini, ecc.

Rivolg. alla Ditta A. MOESLE e Comp.ª in Liquidazione in Saluzzo. 9247

Avviata drogheria d'angolo

nel centro di Torino, da cedersi al prezzo. — Scrivere a G. B. P., N. 811, Ufficio Posta, Torino. C 9251

Case di reddito. Palazzine Terreni.

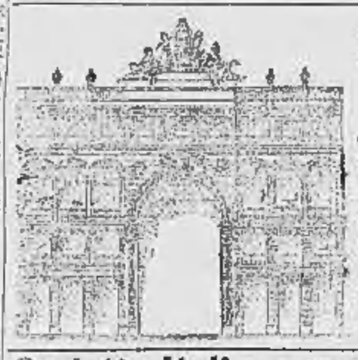
Studio tecnico TORRETTA, via Pisano, 11, dalle 9 alle 11. 9253

VICHY

Acque minerali naturali
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille — Aux sources, Hauterive, Vichy.

Ammministrazione cav. ing. SEVERINO CASANA
via Principe Amedeo, 34.

MILANO fiancheggiato ristorante d'affittare in Fonte dal primo gennaio 1890, senza [illegible]. Per informazioni rivolgersi anche all'Agente in Fonte, signor MARANO. C 9237



NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.

Nel mese di **ottobre** prossimo verrà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino,** elevata di tre piani oltre le botteghe, con ingresso principale dalla **via Roma,** e con vari ripieghi interni e sbocchi in alle vie *Arcivescovado, Venti Settembre* e Carrozzai.

Sono fin ed impiantarsi, con sicurezza di riescita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquoreria - Orefice - Chincaglieria - Tabaccaio - Specieria - Parrucchiere - Sarto - Modista - Negozio di moda - Ceramica e Porcellaneria - Uffici di rappresentanze - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Biotteria,* ecc. Incombevi studiate distribuzioni per ogni esercizio, onde avrne il miglior adattamento.

Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 o 3 camere e *grandiose soffitte* anche per uso studi da pittori e simili.

Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè e Birreria, con ventilazione, varii e facili accessi. 9214

Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 agosto 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4021	4024	—	681	531	+ 150
Media	4024	4021	—	681	531	+ 150
Viaggiatori	1,317,057 03	1,145,949 81	+ 92,165 22	54,160 61	51,071 99	+ 2,283 68
Bagagli e Cani	62,477 89	56,582 82	+ 5,915 07	1[illegible]1 43	1,810 10	— 408 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	277,261 07	290,122 15	— 12,139 08	6,3[illegible]9 13	5,992 27	+ 660 86
Merci a P. V.	1,068,094 13	1,[illegible]8,5[illegible] 38	— 50,171 25	62,012 10	41,732 41	+ 20,279 69
TOTALE	3,545,350 12	3,407,760 15	+ 45,595 7	130,8[illegible]7 27	98,596 80	+ 31,020 47
PRODOTTI dal 1° luglio al 31 agosto 1889.						
Viaggiatori	8,707,147 35	8,231,221 52	+ 475,931 83	301,738 80	285,207 40	+ 16,531 40
Bagagli e Cani	370,00 13	347,001 19	+ 23,995 94	5,132 31	7,768 31	— 2,636 —
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,093,072 71	1,077,789 24	+ 15,283 47	39,0[illegible]3 40	33,814 64	+ 5,288 76
Merci a P. V.	9,504,768 43	9,210,015 28	+ 31[illegible],753 15	270,514 23	214,751 83	+ 55,762 40
TOTALE	20,303,088 62	19,524,981 23	+ 860,007 39	617,083 74	541,062 18	+ 75,971 56
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	880 56	839 23	+ 11 33	102 08	156 23	+ 5 85
riassuntivo	5,0[illegible] 0.	4,832 13	+ 215 96	906 07	1,018 15	— 112 88

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 53), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

TAPPETI E TELE DI JUTA

E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 8254

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).

R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 22° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. 405. Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolg. alla Direzione. H 8190 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 8237 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 settembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Vino fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore **Tibet**
Per merci e posti dirig. a Genova, *al Rappr.* VITT. SAUVAIGUE, 2° Campetto, 7 e piazza Banchi, 10. *Per i passeggieri di 2ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe *della Ditta* G. VANINI e C., Genova, *via del Campo,* 12.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed A. Negozianti.
Elegantissimo cassetto di latta da 2 dozz. L. 2, da 1 dozz. L. 1 00, da 6 dozz. L. 3 25. — Per assaggio, con invio di L. 3 50, al spedizione fr. di porto ed imballaggio due cassetto, uno **Krumiri**, uno **Assabesi** da 4 dozz. caduno. Fiammiferi-confetti uso cera e Bottoni-confetti *brevettati.* 2031
PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui va facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Dep. Gen. Sigg. L. VIANINI e C.° Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano H 154 M

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.